INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 30, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22 —	12 —	2 —
Estero (Un. postale)	37 —	20 —	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Nizza e Trieste

Nelle cose della politica si suol portare in assai maggior grado la passione che la giustizia; e tuttavia un'osservazione calma e oggettiva dei fenomeni politici e dei fatti storici spesso volte ci condurrebbe più facilmente e più prestamente alla ricerca della verità, di quella verità che troppo sovente, nella concitazione degli animi, noi offendiamo. I signori che capitanarono le delegazioni operaie nel viaggio in Francia, reduci in Italia, hanno recitato le loro difese. Il fatto che essi abbiano sentito il bisogno di scolparsi è già di per sè stesso un primo elemento per credere che qualche colpa verso il sentimento e la dignità nazionale abbiano pure avuta.

In massima però, in queste difese, s'è fatto quistione di parole e non di cose. Essi dichiararono: « Noi non abbiamo detto questo, noi non abbiamo detto quest'altro; e se qualcuno l'ha detto sono stati i francesi.... » coi quali però essi « fraternizzavano. » Se non che le dimostrazioni di Nizza, di Tolone, di Marsiglia, di Parigi non vanno considerate nelle *parole*, ma nel loro sostanziale significato: in quelle dimostrazioni i delegati radicali, in odio al nostro Governo, hanno dimostrato maggior sollecitudine e tenerezza per la Francia che per l'Italia. Poi, certe frasi non sono state smentite affatto; anzi taluno le ha francamente confermate, e ciò basta perchè noi, che siamo desiderosi di buoni rapporti colla nazione vicina, ma che innanzi tutto siamo italiani, non abbiamo alcuna causa a mutare nei nostri precedenti apprezzamenti.

Ma, in queste difese (ed è ciò che importa principalmente di rilevare), è stata confermata una dichiarazione che da niun italiano, ma tanto meno poi dai radicali, noi ci saremmo aspettato. Già il Maffi l'aveva detta a Parigi; poi il Fratti, a Nizza; poi l'Imbriani, pure a Parigi; e ora l'ha ripetuta l'Albani a Milano: — *Nizza è terra francese e noi ci abbiamo rinunciato!*

Adagio, Biagio. Rinunziato? e in nome di chi? in virtù di quale delegazione? e per quale ragione?

Se ci venite a dire che, in virtù dei patti, vi abbiamo rinunziato un po' tutti, siam con voi: i fatti sono fatti e non si distruggono — ma questo ripudio morale di una terra italiana per istoria, per sangue, per genio, per lingua, per Garibaldi che vi è nato, non è da italiani.

Soprattutto bisogna essere giusti. L'Albani, nella sua conferenza, tenuta l'altro giorno a Milano, ha dichiarato:

« Quanto a Nizza e a Savoia, che alla democrazia si rimproverano come terre irredente obliate, ricordiamo che Garibaldi pianse quando il Parlamento le cedette a un imperatore e si connestò la commedia colla larva di un plebiscito. Non fu quella un'usurpazione violenta, no, fu opera della diplomazia! »

Bravi, signori repubblicani, ma se voi le ricordate le lagrime sparse da Garibaldi a palazzo Carignano, come vi basta l'animo di soggiungere poi: « non importa, l'abbiamo dato »? C'è contraddizione nei termini; e Garibaldi, se fosse vivo, si coprirebbe la faccia per voi.

I vostri ideali irredentisti non hanno che l'obbiettivo d'Oriente: Trento e Trieste; perchè, voi dite, quelle son terre italiane, e ci furono usurpate.

Siamo giusti: se la cessione di Nizza alla Francia fu opera della diplomazia, fu pure opera della diplomazia la cessione di Trieste; e la famosa *dedizione* di Trieste può ben valere il non meno famoso *plebiscito* di Nizza. Questa, che fu per quattro secoli provincia piemontese, passò alle dipendenze di Francia nel 1860, imperando quel Napoleone III la cui effigie voi avete condannata alla reclusione perpetua nel palazzo del Senato. Trieste, nella liquidazione del patrimonio napoleonico, tornò a far parte della corona d'Absburgo, in quella pace di Parigi (1814) che fu il contraccolpo della pace di Vienna.

Fu dunque per opera di diplomazia e in virtù di trattati che Nizza e Trieste vennero tolte all'Italia. Ma quand'anche il modo, con cui perdemmo quelle due provincie o vi rinunciammo, fosse diverso, esso non modificherebbe la sostanza della cosa: che tanto l'una quanto l'altra, in giusta misura, sono provincie italiane. L'irredentismo può essere un grande ideale della nuova vita d'Italia; ma perchè sia fecondo l'irredentismo, conviene alimentarlo e tenerlo vivo con [illegible] di verità e di giustizia.

Del resto noi contestiamo che oggi la questione dell'irredentismo abbia carattere di opportunità e di convenienza per l'Italia. L'irredentismo occidentale contro la Francia per Nizza e Savoia inasprirebbe le relazioni colla vicina sorella, che tutto ci consiglia ad avere e mantenere amica, non solamente per preparare e agevolare un avvenire più conciliativo e corrispondente ai comuni interessi, ma anche per evitare di dar noi pretesto a qualsiasi dissenso e conflagrazione. E in ciò, abbiamo per altre ragioni e con altri criteri, siamo anche d'accordo i radicali stessi.

Quanto all'irredentismo orientale per Trento e Trieste, esso comprometterebbe un'alleanza che finora, nonostante tutte le ciancie contrarie, è pur valsa a mantenere la pace europea, e ci attirerebbe la inimicizia non di una sola, ma di parecchie potenze europee, insospettite per lo meno dalla nostra irrequietudine e dal nostro desiderio di novità e di turbare ogni momento gli interessi altrui.

E qui ci pare per lo meno strana la logica di uno dei principali oratori francofili che pur si atteggia a irredentista accanito in Italia. L'Imbriani, che dovrebbe pure sapere come la nazionalità italiana sulla costa istriana è soffocata sovratutto dall'elemento slavo, l'Imbriani va appunto in Francia a inneggiare all'alleanza franco-slava!

Ma lasciamo queste polemiche: piuttosto pensiamo che abbiamo troppa parte dell'Italia attuale da redimere; e tutti abbiamo da redimere il nostro carattere, più di tutti i radicali che, in omaggio ad una formula vuota di sostanza, vanno a prosternarsi alla nazione straniera, nè pensano mai di essere una buona volta italiani.

L'Italia
e la Stampa estera

Le condizioni attuali d'Italia e specialmente la nostra crisi bancaria continuano ad essere argomento di considerazioni, più o meno imparziali, della Stampa estera. Ieri abbiamo riferiti giudizi molto severi e molto parziali sopra le cose nostre. Oggi sogliamo raccogliere qualche voce più imparziale e più benevola; tanto perchè si veda che non tutti, di là dalle Alpi, la pensano a un modo. La *Gazzetta di Losanna*, a proposito della nostra crisi bancaria, scrive un articolo sulle condizioni dell'Italia, del quale vogliamo riportare la conclusione, appunto perchè da esso traspare la serenità del giudizio, spoglio da qualsiasi sentimento di cortigianeria, o di animosità:

« Bisogna ben riconoscere che l'Italia è fra i paesi d'Europa quello che ha subito in questi ultimi trent'anni la più rapida trasformazione. Trent'anni fa l'Italia si componeva di una diecina di piccoli Stati con leggi diverse, d'interessi talvolta opposti, di Governi retrogradi o corrotti. È stato necessario, a prezzo di sagrifizi enormi, fondere questi Stati in uno solo, organizzare un nuovo sistema politico che, nonostante le disfatte, le imposte e la questione romana, non ha mai cessato un momento di compiere la propria funzione.

« In trent'anni l'Italia è riuscita ad ordinare un esercito, a formare una marina che tiene uno dei primi posti, a fabbricare scuole, ad aprire strade, a costruire ferrovie, a svolgere le sue industrie, ad ampliare e fortificare i suoi porti. Non solo; ma il Governo ha pure avuto l'ardire di lanciarsi in imprese coloniali che sembra debbano conseguire risultati molto più seri di quelli che si attendevano. Infine, non ostante l'emigrazione e la miseria, la popolazione aumenta in proporzioni considerevoli e affluisce verso le grandi città. Ma ora l'Italia è malata, e la ragione principale del suo male è nello incremento stesso del Paese, che è stato troppo rapido, che ha troppo abbracciato, nè è stato sempre diretto e secondato dal Governo.

« Al contrario il Governo si è creduto troppo forte e ha commesso imprudenze, come l'avere abolito il corso forzoso e contemporaneamente la famosa tassa del macinato, che rendeva anno per anno all'erario più di cento milioni. Adesso l'Italia attraversa un periodo di sosta, una crisi che può ancora aggravarsi, ma il Paese resta sempre fecondo, laborioso, pieno di vitalità e di forza. Si può credere sul serio che, perchè si è troppo speculato sulle costruzioni della capitale, o perchè la Francia non compra più i vini di Puglia e di Sicilia, tutto questo edificio, il più ammirabile che abbia prodotto questo secolo, debba rovinare come un castello di carte da giuoco? »

Così parla d'Italia un giornale svizzero con ischiettezza montanara. Ma perchè si veda come anche in Francia vi sia qualcheduno il quale si augura ancora che i buoni rapporti fra i due paesi vengano ristabiliti, citeremo qui ciò che scrisse nel *Mot d'Ordre* il signor Saissy, ragionando delle conseguenze finanziarie della politica seguita dall'Italia in questi ultimi anni.

Il sig. Saissy anche lui si lascia andare a qualche esagerazione quando vuol dimostrare che tali conseguenze non potrebbero essere « più disastrose, » ma conclude:

« Il popolo italiano non potrebbe tardare a veder chiaro nella situazione procuratagli dalla gallofobia di alcuni ambiziosi. Ma che esso sappia sin d'ora che noi abbiamo conservato a suo riguardo dei sentimenti che renderebbero facile un accordo, altrettanto onorevole per i due paesi, quanto profittevole ai loro interessi reciproci. »

Noi non discuteremo certamente la gallofobia di alcuni ambiziosi, perchè non sappiamo certamente chi siano i gallofobi in Italia; ma prendiamo atto volentieri della dichiarazione che in Francia taluno conserva a nostro riguardo sentimenti che renderebbero facile un accordo. Attendiamo soltanto che di tali sentimenti ci venga data la prova.

Per l'applicazione del Codice penale
Pel divorzio.

Roma, 12 settembre.

(P.) — Il lavoro imprescindibile che — come ha scritto al sindaco di Brescia — ha impedito all'onorevole Zanardelli di recarsi all'inaugurazione del monumento a Garibaldi, è stato la compilazione delle nuove *Disposizioni* necessarie per l'applicazione del nuovo Codice penale. Di tali disposizioni, alcune sono transitorie, altre — che sono le più — permanenti. Sì le une che le altre debbono mettere in armonia il nuovo Codice colle norme della procedura penale, colla legge di pubblica sicurezza e colle altre disposizioni vigenti nella parte in cui ciò è possibile, o modificando le norme preesistenti nella parte in cui contraddicono alla legge nuova. Uno dei punti essenziali delle nuove *Disposizioni* è quello dei criteri per determinare quali sentenze già passate in giudicato col vecchio Codice dovranno rivedersi alla stregua del nuovo: materia questa assai delicata e difficile sia pel legislatore che pel giudice. Altro punto importantissimo quello che tende a stabilire la competenza giudiziaria alla stregua del nuovo Codice che, come è noto, ha adottata la bipartizione dei reati in delitti e contravvenzioni; e del Codice di procedura che mantiene finora la tripartizione dei crimini, delitti e contravvenzioni.

È facile comprendere come questo lavoro delle nuove *Disposizioni* sia intricato, gravoso e minuzioso, e come per superarlo occorresse poco meno della pertinace ed intelligente volontà dello Zanardelli. Il quale, sacrificata ad esso buona parte delle vacanze, ha ora compiuto il lavoro e ne ha ordinato la stampa per distribuirlo ai trenta membri della Commissione di coordinamento del Codice penale, della quale deve udire il parere. Dopo di che le *Disposizioni* saranno subito pubblicate, urgendo al ministro che esse siano conosciute dai magistrati almeno due mesi prima dell'applicazione del nuovo Codice.

Il ministro attende ora a redigere la relazione al Re, la quale deve andar unita al nuovo Codice penale; anche questo un lavoro difficile e faticoso in cui lo Zanardelli renderà ragione di tutte le varianti che passano tra il progetto ministeriale del Codice e il Codice com'è fu approvato.

In tanta mole di lavoro il guardasigilli non ha potuto aver tempo di badare, per ora, ad altri progetti. La notizia che egli abbia rimaneggiato un progetto di legge pel divorzio — come fu annunziato in qualche giornale — è per lo meno prematura. Martiri del matrimonio, abbiate pazienza per un poco ancora!...

La crisi nella Banca Provinciale di Bari.

Leggiamo nel *Corriere delle Puglie* di giovedì, 12:

« La Banca Provinciale — e questa notizia non può non arrecare sorpresa e dolore nell'intera provincia — attraversa un bruttissimo quarto d'ora, e in città corrono voci allarmantissime in proposito. Per oggi ci limitiamo a pubblicare integralmente la deliberazione presa ieri dai direttori locali di quella Banca e le dimissioni presentate dal direttore generale cav. Angelo Saverio Positano. La deliberazione è del seguente tenore:

« L'anno 1889, il giorno 11 settembre, in Bari, nel locale della sede centrale della Banca Provinciale.

« L'assemblea dei sottoscritti direttori locali, convenuta con invito diramato dai signori cav. Fraschiolla Domenico e De Laurentiis Vincenzo; preoccupata delle condizioni gravi in cui versa la Banca Provinciale; intendendo esplicitamente scindere la responsabilità morale e materiale da quella in cui possono incorrere il direttore generale, i sindaci ed i componenti il Consiglio d'amministrazione; delibera:

« di nominarsi fra essi direttori locali una Commissione di quattro componenti, coll'incarico di accertare la regolarità sulle operazioni di ogni direzione locale;

« di affidare a detta Commissione l'incarico di riferire i risultati all'on. Direzione Generale del Banco di Napoli, perchè questa, visto l'andamento corretto ed onesto delle operazioni locali, prenda nell'interesse della provincia quei provvedimenti che meglio valgano a non turbare l'andamento normale dei loro affari;

« di raccomandare a persona alto locata ed influente di presentare la Commissione alla Direzione Generale del Banco, appoggiandone la domanda;

« e di convocarsi trattandosi d'urgenza l'assemblea generale degli azionisti per gli ulteriori e definitivi provvedimenti sull'accertamento dei fatti svoltisi nella Banca Provinciale e sulla responsabilità personale di chi ne avesse la colpa.

« Ecco poi in quali termini il cav. Positano rassegnò ieri le sue dimissioni:

« *All'on. Consiglio di Amministrazione della Banca Provinciale,*

« Se le mie dimissioni possono servire a tenere in vita la Banca, le do volontieri dichiaro di ritenermi già dimissionario. Se invece la mia presenza occorre per compiere i doveri che la legge impone al capo di un Istituto, sono e sarò a disposizione del Consiglio e degli azionisti.

« *Angelo Saverio Positano.* »

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 8,½ pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti che istituiscono nuovi ginnasi a Empoli, Spezia, Livorno e Oristano; pubblica pure i decreti che estendono ai Comuni di Rivaligure, Santo Stefano al mare, San Remo e Taggia le disposizioni di legge intese a impedire la diffusione della fillossera.

— Oggi il ministro Boselli ha firmato il decreto riflettente il trasferimento di vari professori di licei e di ginnasi. Lo stesso ministro Boselli, dopo la sua visita a Pistoia, dove va ad assistere alle onoranze commemorative del Puccini, andrà a Monsummano, ospite di Martini; indi si recherà a Torino.

— Pare che il discorso dell'on. Crispi a Palermo sia fissato per la prima domenica di ottobre.

— L'on. Gagliardo, sotto-segretario di Stato pel tesoro, è partito questa sera per Genova.

— Si crede che il processo Fioravanti (ex-direttore della esattoria di Roma condotta dalla ditta Trezza) e compagni si svolgerà in novembre dinanzi alla nostra Corte d'assise.

— Ieri nella Casa di pena alle Terme Diocleziane quasi tutti i detenuti rifiutarono la minestra dicendola cattiva, quantunque non la assaggiassero. Tornate inutili le esortazioni dei superiori per persuaderli di smettere, venticinque furono posti in cella di rigore. Uno dei castigati chiese dell'acqua, ma quando la guardia entrò nella cella, il detenuto gli si scagliò incontro armato di un cerchio di ferro ridotto ad arma offensiva: ne nacque una colluttazione, nella quale rimasero feriti entrambi non gravemente.

— Causa le numerose fughe di minorenni dalla Casa di patronato a Genova, il Ministero dell'interno ha ordinato che siano ritirati da quella Casa tutti i giovinetti mantenuti a spese dello Stato, i quali verranno collocati in altro Istituto, che presenti maggior sicurezza.

A schiarimento di questo telegramma aggiungiamo che il fatto rimonta a domenica scorsa.

Domenica sera in quell'Istituto la banda della Casa suonava sul piazzale interno. Erano circa le sette pomeridiane. Parecchi minorenni, i quali avevano certamente già premeditato il colpo, approfittarono del rumore prodotto dal suono degli strumenti per praticare una specie di *tunnel* in un muro vicino al cancello d'entrata che mette in piazza del Popolo. Per questo *tunnel* riuscirono in via Lorenzo Pareto, da dove presero la fuga per opposte direzioni.

La mancanza di diciassette individui non poteva passare lungo tempo inosservata. Gli inservienti infatti poco dopo si avvidero del tiro mancino ch'era stato giuocato alla loro vigilanza, e corsero a darne immediato avviso all'ufficio di pubblica sicurezza. Le guardie si misero subito in moto, ma con frutti ben meschini. Solo il giorno dopo le guardie municipali Amedeo Ferrari e Adolfo Jacopozzi scoprirono tre dei fuggiaschi i quali si dirigevano verso la Lanterna, e li arrestarono.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 8,35 ant.* — I negozianti e gli abitanti dei quartieri in prossimità di Porta Pia si sono, l'altra sera, riuniti in apposita assemblea per stabilire i festeggiamenti in occasione dell'anniversario del 20 settembre, che intendono solennizzare in modo speciale, illuminando tutto il quartiere con una illuminazione veneziana sistema Ottino, con innalzamento di palloni areostatici, con musiche in tutti i piazzali, con fuochi di bengala, con spettacoli pirotecnici e con grande ballo popolare. Tutti quanti fanno a gara nel sottoscriversi per sostenere le spese.

— Ieri sera gli elettori liberali di Trastevere, su invito dell'Unione Elettorale, si sono adunati nella palestra Vittorio Emanuele per trattare della nomina del nuovo Sotto-Comitato rionale. Fu una seduta burrascosissima. Dovendosi concertare le liste dei candidati amministrativi, la presidenza proponeva tre candidature operaie. Gli operai pretendevano un maggior numero di candidati; onde ne seguirono vivi battibecchi. Avendo il vice-presidente Pacini affermato che gli operai sono complici di Coccapieller, scoppiarono urli e minaccie indescrivibili. Allora la presidenza pregò l'assemblea di rinviare la seduta. Ma l'assemblea si ribellò. La presidenza si dimette e si ritira. Gli operai redigono una protesta; indi si sciolgono.

— La *Tribuna* pubblica una lunga lettera dell'onorevole De Zerbi, colla quale si discute e si critica l'idea espressa a Parigi dall'on. Matteo Renato Imbriani nel banchetto offerto ai radicali italiani di costituire un'alleanza slavo-latina al precipuo scopo di abbattere il pangermanismo.

Il deputato di Napoli fa l'apologia del presidente del Consiglio contro le provocazioni francesi. Aggiunge che la Francia agglomera ai confini delle Alpi 80,000 soldati in pieno assetto di guerra, mentre noi abbiamo invece sguernito il Piemonte d'ogni difesa; dice inoltre di volere per altro che le relazioni siano buone e cordiali con la Repubblica francese; termina la sua lettera ammonendo che se la Francia ci vuole amici potrà averci lasciandoci regolare i nostri affari interni, le nostre crisi ministeriali e parlamentari, le nostre divergenze col Vaticano. Ci lasci, a noi e all'Inghilterra, la dovuta nostra parte di Mediterraneo senza invidia, senza gelosia, senza *Krumiri*.

Se vogliono i francesi, ciò ch'egli non crede possibile, essere realmente nostri amici, ci risparmino dalle provocazioni cui sembrano tentati e si persuadano che nessun ministro italiano, si chiami Crispi o si chiami in altro modo, sarà mai provocatore. Si mettano bene in mente che una guerra potrà solo scoppiare tra la Francia e l'Italia quando la Repubblica francese aggredisca il nostro paese.

— Martedì scorso il Papa ricevette un indirizzo proveniente da Palma de Mayorca nelle isole Baleari (Spagna) firmato da 150,000 devoti che rappresentano quasi la totalità degli abitanti delle isole, col quale si prega insistentemente il Papa di voler abitare la città di Palma de Mayorca nel caso che si decidesse ad abbandonare l'Italia.

Un attentato a Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 10,30 pom.* — La *Riforma*, in una edizione straordinaria, annunzia che oggi l'on. Crispi, alla passeggiata sul corso Caracciolo a Napoli, trovandosi in vettura insieme colla figlia, è stato colpito da un grosso ciottolo, che lo ferì al mento e all'occhio sinistro. L'autore dell'attentato venne subito arrestato dai viandanti; egli è un giovane vestito decentemente; pare che sia un pazzo. L'onorevole presidente del Consiglio tornò a casa tranquillo, dove i medici gli cucirono la ferita. La cittadinanza è indignata per questa malvagia azione contro il capo del Governo.

Ore 11,50 pom.

L'arrestato sarebbe certo Emilio Caporali, nativo di Canosa, di 21 anni, studente in matematica. Egli avrebbe confessato il suo delitto, dicendo che voleva dimostrare il suo biasimo alla politica di Crispi. Pare trattisi di un mentecatto.

Lo stato di Crispi è soddisfacente. La ferita fu giudicata guaribile in cinque giorni.

La *Stefani*, in data Napoli, 13 (notte), annunzia il fatto in questa forma:

Oggi alle 6,30 pom., mentre Crispi passeggiava in carrozza colla figliuola in via Caracciolo, un individuo appostato gli lanciò contro due pietre. Una di esse lo ferì al mento, l'altra colpì la carrozza. Il feritore fu immediatamente arrestato. Dice chiamarsi Emilio Caporali del fu Cosimo, da Canosa, d'anni 21, domiciliato a Napoli da circa un mese, già studente d'architettura. La ferita sembra leggera. Crispi tornò a casa calmissimo. La cittadinanza è indignatissima ed affluisce alla casa del ministro a prendere notizie. Crispi è senza febbre. Tutto procede regolarmente.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 8,35 ant.* — La notizia dell'attentato contro l'on. Crispi ha prodotto una generale incresciosa impressione. Molti strilloni che annunziavano tale notizia vennero arrestati, perchè non la si credeva vera, indi rilasciati in libertà. Stamane vi è grande concorso al Ministero dell'interno e alle redazioni dei giornali per apprendere i particolari. Tutti i ministri, informati telegraficamente, mandarono dispacci di condoglianza e di augurio all'on. Crispi. Il rapporto del segretario particolare dell'on. Crispi, indirizzato a Fortis e giunto stamane, conferma che lo stato dell'onorevole presidente del Consiglio non è punto grave. Credesi che la guarigione sarà raggiunta in cinque giorni. Anche il morale di Crispi è buono.

Oggi vari amici partono per Napoli onde visitare l'onorevole presidente del Consiglio. La notizia è stata telegrafata al Re a Monza dall'on. Fortis. Il Re ha inviato subito a Crispi un affettuoso telegramma. Qui è opinione generale che si tratti di un pazzo, ripugnando l'ipotesi che la passione politica abbia potuto indurre a sì malvagio atto un uomo ragionevole. Tutti i giornali, senza distinzione di partito, sono unanimi nel fare al presidente del Consiglio le loro condoglianze.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Crispi passò la notte calma senza febbre. La ferita segue regolarmente il suo corso. Fino a tardissima ora della notte la casa Crispi fu assediata da visitatori. Giungono innumerevoli telegrammi.

Telegrafano da Napoli i seguenti particolari:

« Oggi, alle 6 1/2, Crispi è uscito in carrozza insieme alla figlia per fare la consueta passeggiata in via Caracciolo.

« Ad un tratto, giunta la vettura in principio di via Maddaloni, un giovane, correndo velocemente, raggiunse la carrozza, si attaccò al soffietto colla mano sinistra, e colla destra, armato di una grossa pietra, ne diede un colpo violentissimo sul volto di Crispi. La figlia di lui, spaventata, si è gettata gridando tra il padre e l'aggressore.

« Crispi, benchè stordito dal colpo, afferrò pel collo l'aggressore, il quale, essendogli sfuggito il sasso, ne trasse un altro, cercando di colpire nuovamente Crispi, non la figlia, che cercava di far scudo di sè al padre suo.

« La scena durò pochi secondi. Il primo a slanciarsi verso la carrozza, gridando: *Assassinano Crispi!* fu un prete, che, afferrato l'aggressore, soggiunse: *Non mi sfuggi, assassino!*

« Il nome del prete è Saverio Massari.

« Alla Sezione di P. S. c'era l'ispettore Monari, che lo interrogò pel primo. Giunsero quindi il questore e il consigliere delegato.

« Alle interrogazioni dell'ispettore, sulle prime il Caporali, pure ammettendo di aver colpito Crispi, con intenzione di ferirlo, non voleva dir altro, ma quando lo interrogarono il consigliere delegato e il questore, esso, dopo aver ripetuto le sue generalità, soggiunse:

« — Fui per due anni in Napoli a studiare architettura. Quattro mesi or sono, chiamato a Canosa da un telegramma che mi annunziava che mio padre era agli estremi di vita, giunsi appena in tempo per raccogliere l'ultimo suo respiro. Mio padre, che faceva l'appaltatore di strade, era tutto per me, tutto il mio appoggio. Morto lui, piombai nella miseria. Rimasi ancora a Canosa per qualche tempo, vendei i pochi mobili di casa e ritornai a Napoli col poco denaro ricavato per cercare occupazione. Da due mesi non faccio che correre, salire e scendere scale, battere a tutte le porte per trovare impiego. Raccomandato al sindaco Amore, fui da lui per quattro volte. Mi ricevette con poco garbo, dicendomi che ci sono migliaia e migliaia di persone che vogliono posti da lui e che non ne poteva più!

« L'ultima volta, anzi, non mi volle neanche ricevere e mi fece scacciare dalle guardie. A tutti mi sono presentato, a tutti mi sono offerto, era pronto far di tutto, ma il paese, affamato com'è, non lascia un posto libero per chi ha bisogno di mangiare. Allora pensai di vendicarmi su Crispi. »

« — Ma che cosa vi ha fatto Crispi? Non fu già lui che vi respinse.

« — Sì, lui ci ha colpa! — rispose il giovane.

« Ad altre domande che gli furono rivolte, e fra le altre se aveva commesso l'attentato dietro istigazione, il giovane non rispose.

« Caporali fino a ieri sera tardi rimase nella camera di custodia della sezione Chiaia. Oggi passerà alla Questura.

« Dopo il fatto, la moglie di Crispi avrebbe detto che la fisonomia dell'aggressore non le riusciva nuova e le sembrava di averlo veduto nel mattino ad aggirarsi intorno alla villa con atteggiamento sospettoso, e che anzi le era parso d'averlo visto entrare a domandare qualche cosa nel palazzo che è in faccia al villino.

« Il cameriere della signora Crispi afferma anche esso d'aver veduto nella mattina un giovane che aveva i connotati del Caporali a spiare il pianterreno di casa Crispi.

« Queste deposizioni sono confermate dal portiere del palazzo che fa riscontro alla villa Lina (quella di Crispi).

« Caporali nelle sue risposte dichiarò che non conosceva Crispi neanche di vista e che conosceva la sua fisonomia soltanto dai ritratti e dalle caricature.

« Il dottore Carito diede la seguente diagnosi della ferita:

« Crispi ha riportato una ferita lacero-contusa alla regione del mento lunga cinque centimetri e profonda fino all'osso. Crispi ha inoltre una leggiera congestione cerebrale. »

« Il dottore Carito, dopo esaminata la ferita, che dava sangue abbondante per la rottura di una piccola arteria, è corso a casa a prendere la cassetta chirurgica ed è ritornato sollecitamente presso Crispi.

« Per la sutura della ferita ci vollero tre spille, poi il medico fasciò con una benda il mento del ferito.

« Mentre mi trovavo ancora in Casa Crispi sopraggiunsero il sindaco, il procuratore generale, l'on. Tali e parecchie altre persone.

« Il dott. Carito ha dichiarato che se la ferita si rimarginasse di prima intenzione sarebbe guaribile in sei giorni, ma che però, trattandosi di una ferita lacero-contusa, la rimarginazione potrà essere più lunga.

Francesco Crispi, che attualmente gode la fiducia del Re e della Nazione, di cui regge il governo, è pur sempre uno dei più antichi patrioti d'Italia. La grave ingiuria fattagli non può essere veramente che l'opera di un pazzo; perchè la passione politica non potrà mai far dimenticare a nessun italiano, il quale abbia a posto la mente e il cuore, ch'egli fu l'organizzatore della spedizione di Sicilia, titolo, sovra tutti, grandissimo alla riconoscenza e all'affetto degli italiani. A Francesco Crispi, in questo giorno, mandiamo da Torino, un saluto, un augurio.

Degiac Mesfin condannato a morte.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il Ministero della guerra comunica: « Degiac Mesfin, pretendente al Governo dell'Hamasen, che erasi presentato a Baldissera dichiarandosi amico ed era stato mandato ad abitare Massaua, imputato di spionaggio a nostro danno con ras Alula, fu ieri sottoposto a giudizio dal Tribunale militare e condannato a morte. Il Re, su proposta del generale Baldissera, commutò la pena di morte con quella della reclusione a vita, che degiac Mesfin sconterà in Italia. »

L'ufficio di presidenza della Dieta istriana.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, *ore 1,20 pom.* — L'*Osservatore Triestino* pubblica la nomina del dott. Campitelli a presidente della Dieta istriana, del dott. Dukic a vice-presidente. Il primo appartiene alla maggioranza italiana, il secondo alla minoranza slava. Ritiensi la nomina di quest'ultimo quale una concessione del Ministero Taaffe agli agitatori slavi. È questa la prima volta che a vice-presidente della Dieta istriana, in cui gli slavi formano esigua minoranza, viene eletto uno slavo.

I Circoli liberali istriani sono dolorosamente impressionati.

Il proclama di Boulanger.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — I giornali boulangisti pubblicano una seconda edizione recante il proclama di Boulanger agli elettori del 18° circondario di Parigi. Dice: « L'ora attesa sta per suonare. Fra pochi giorni la Francia si pronuncierà fra la politica leale del partito repubblicano nazionale e la politica losca del parlamentarismo. Esistono realmente soltanto due partiti: il partito ferrista e il nostro; il partito radicale avendo abdicato ai piedi del Senato.

« Noi vogliamo la revisione. I nostri avversari la respingono. Votare per noi è votare pelle libertà confiscate da avventurieri senza patriottismo e senza onore, è votare contro le dilapidazioni finanziarie e le stravaganze coloniali che costarono in pochi anni millecinquecento milioni e quarantamila uomini. Gli opportunisti radicali condussero la Repubblica nell'abisso. Noi le impediremo di cadere. »

Boulanger domanda agli elettori che si pronuncino schiettamente. Chiede i loro suffragi. *Viva la Francia!*

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 6 pom.* — Gli affissi contenenti il manifesto di Boulanger, che comincia colle parole « Al popolo, mio solo giudice » e reca apprezzamenti ingiuriosi contro la decisione dell'Alta Corte, furono strappati stamane per ordine di Constans. Una ventina di individui che incollavano gli affissi furono arrestati.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore 8,45 ant.* — Quantunque la Polizia faccia stracciare gli affissi contenenti il proclama di Boulanger, pur nullameno fa lasciare intatti quelli che si limitano ad invitare gli elettori a votare pel generale proscritto.

— Stamane Boulanger emanò nuovi proclami che i suoi fautori faranno affiggere alle cantonate delle vie e custodiranno con somma cura; siccome gli agenti di polizia si adopreranno a stracciare anche quelli, così è probabile abbiano ad insorgere collutazioni.

Ogni sera parecchie bande di boulangisti percorrono il quartiere di Montmartre da cima a fondo, cantando le solite loro canzoni.

La regina Natalia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Lo *Standard* ha da Vienna: « La regina madre Natalia partirà da Yalta domenica e si fermerà ad Odessa; ripartirà mercoledì recandosi a Belgrado. Il viaggio preoccupa l'Austria e si assicura che l'ex-re Milano sia deciso a recarsi egli pure a Belgrado. »

Disordini nell'India inglese.

BOMBAY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Gravi risse avvennero a Rohtak fra i mussulmani e gli indù durante le feste del Moharem. La Polizia tirò sulla folla; molti feriti. La lotta si estese in tutta la città. La Polizia ricevette rinforzi da Delhi. La tranquillità comincia a ristabilirsi; ma temonsi disordini a Delhi, ove credesi che i mussulmani cospirino per vendicare l'insulto fatto ai loro correligionari di Rohtak. La maggior parte dei magazzini di Delhi è chiusa.

L'inaugurazione d'un tronco della ferrovia Ceva-Ormea.

Domani, 15 corrente, viene inaugurato ed aperto all'esercizio il tronco Ceva-Priola della linea Ceva-Ormea. Questo tronco ferroviario comprende le stazioni di Nucetto, Bagnasco, Pievetta e Priola.

Il Comune di Bagnasco festeggierà in special modo questa fausta giornata collo scoprimento d'una lapide che ricorda l'avvenimento. Interverranno alla festa il deputato Basteris e varie autorità.

BORSA UFFICIALE.
14 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **93 90.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 3	103 —	102 10	— —	— —
»	102 05	103 15	— —	— —
Svizzera	101 80	101 90	— —	— —
Londra +4	— —	— —	25 55 —	25 57 —
Id. lungo	— —	— —	25 55 —	25 57 —
Germania +4	— —	— —	breve 124 1/4	124 3/4
			lungo 124 1/4	124 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletto) — 14 settembre. — Molte e generali ricompere di scopertisti provocarono ieri un discreto aumento.

Ad ogni oscillazione, anche di solo mezzo punto, per la Rendita italiana, assistiamo a lunghe discussioni portate dai fogli di Parigi in merito alla nostra crisi, al ministro Crispi, alle prossime elezioni generali, ecc., il tutto però sempre con tinte alquanto cariche.

I grattacapi certo li abbiam tutti. Il 3 0/0 francese si sostiene grazie a sforzi erculei; per intanto ci consta che l'Alta Banca incomincia ad essere stanca e vende di sottomano a momenti opportuni.

E le Rendite francesi potranno resistere alle lotte delle vicine elezioni che si presentano burrascose?

Rendita contanti 93 80 93 85.
Rendita fine mese 93 90 93 95.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	631 — 633 —	B. Indust.	170 — nom. —
Cr. Mer.	455 — nom. —	Ferr. Mer.	715 — 716 —
Torino	635 — 636 —	F. Medit. v.	603 — 603 —
Subalpina	165 — 166 —	Esquilino	35 — nom. —
B. Sconto	70 — 71 —	Fondiaria	121 — 122 —
Tiberina	137 — 138 50	Cartiere	400 — — —
C. Torin.	330 — nom. —		

Cassa sovvenzioni Milano 216 — 217 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 13 settembre (sera).
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 58 30
» » — per ottobre » 58 50
» » — per 4 mesi da nov. » 58 10
» » — per 4 mesi primi » [illegible]
Mercato fermo, prezzo in rialzo.

ANVERSA, 13 settembre (sera).
Frumento — Mercato debole.

PARIGI, 13 settembre (sera).
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 35 60
» raffinato disponibile » 132 50
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 40 75
» » a 4 mesi primi » 39 60
Mercato debole.

LIVERPOOL, 13 settembre (sera).
Cotoni — Mercato calmo. Cotoni Americani sostenuti.
Vendite nella giornata balle N. 6000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni » » nulle
Cotoni americani a consegnare pel corrente 6 33/64

HAVRE, 13 settembre (sera).
Cotoni — Vendite della giornata balle N. 800
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 10,000
Mercato debole.

MARSIGLIA, 13 settembre (sera).
Frumento — Importazione Quintali 3001
» — Vendite » nulle

Mercato di NEW-YORK, 13 settembre

Cambio su Londra	D.	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	G.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	11 3/8
» » a New-Orleans	»	10 7/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	17,000
Spedizioni per l'Inghilterra »	»	8,000
» pel Continente »	»	1,000
Entrate cotoni nella settimana	»	98,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	40,000
» pel Continente	»	[illegible]
Deposito nei Porti dell'Unione	»	106,000
Frumento rosso	D.	0 84
Granoturco	»	0 43
Farine extra-state	»	2 60 a 3 —
Nolo cereali per Liverpool	»	4 5/8
Caffè — Mercato sostenuto.		
Caffè Rio Fair	G.	19 [illegible]
» » Good	»	20 —
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 5/8

SPETTACOLI — Sabato, 14 settembre.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Orfeo all'inferno*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *L'amic del papà* — [illegible] *bolletta* — *Francesca da rider*.

CRITICA SOCIALE

Gli impiegati.

La smania per gl'impieghi è nel costume di tutta l'Europa moderna; più forse che presso le altre, nelle popolazioni di razza latina. La nostra Italia n'è affettissima.

La cosa è naturale. L'impiego pubblico, l'ufficio nell'amministrazione dello Stato presenta quello che nel suo avvenire l'uomo agogna, ricerca di più per se stesso, pei suoi figli: la sicurezza di un pezzo di pane pei vecchi anni in cui le forze non sieno più capaci al lavoro, per la famiglia che si è creata d'intorno. Sia pure scarso codesto pane: ma c'è. Lo si deve guadagnare con tanti anni di soggezione, di [illegible], di amari bocconi ingoiati, di ingiustizie sofferte forz'anco; ma c'è di sicuro. Di più le altre carriere, coll'incertezza che presentano nell'avvenire — incertezza che s'accresce sempre più per la rivoluzione economica che accompagna il movimento politico e sociale onde si travaglia il mondo moderno, — le altre carriere, dico, richiedono più coraggio, più energie, più attività, forz'anche più ingegno, per lanciarsi sulle strade. L'impiegato entra in una sua barchetta già per un canale in cui l'onda è tranquilla; avrà qualche scossa, qualche urto, vedrà passare innanzi alla sua delle altre, ma a meno di gravissima colpa e di straordinaria disgrazia, per quanto pigramente egli si culli sulla navicella, vedrà questa arrivare tranquillamente a suo tempo nel porto della pensione.

Quanti fastidi, quante paure, quanti pericoli devono attraversare il commerciante, l'industriale, il banchiere, per guadagnare un'onesta agiatezza! Hanno sì la possibilità di arrivare a quella meta alla quale anelano tutte le cupidigie delle moderne generazioni: il milione; ma camminano di continuo a lato del precipizio senza cui ogni momento li può gettare una crisi. La loro fortuna è tanto mobile che può sparire a un tratto. Parecchi giungono sì a consolidarla, a crearsi una potenza stabile di denaro cristallizzato in possessi, e dominano il mondo; sono i più robusti, i più fortunati, i più intelligenti, se vogliamo, anche i meno scrupolosi; ma quanti cadono e si perdono, o vivono miseramente lottando sino all'ultimo! Lo stesso agricoltore vede i suoi travagli in balìa del caso, degli avvenimenti, e quando meno se lo pensa, frustrate le sue speranze. Fra certi esercenti professioni liberali, due o tre soli trovano fortuna, hanno il talento e l'occasione di eccellere; gli altri nella miseria della mediocrità comune stentano la vita. Il padre di famiglia pensa tutto questo, e caccia il figliuolo nel volontariato d'un ufficio pubblico.

⁂

Questa pletora d'impiegati, che crea intorno alla vita sociale una rete fitta di formalità amministrative, costituisce una potenza. Tutte quelle mediocrità [illegible] raccolte, organizzate, disciplinate, unite per lo spirito di corpo, animate da un medesimo interesse, armate di pratica (*routine*) e di regolamenti, prepara colla espansione d'ogni atto della vita pubblica. Ne risulta costituito un gran meccanismo a ruote dentate impiglianti dalla più piccola alla massima, nel quale il cittadino, appena abbia da fare colla pubblica amministrazione, si trova afferrato, stretto, costretto, spremuto e sfruttato.

Il *funzionario*, parte, per quanto menoma, di questo gran mostro amministrativo, che cinge, sostiene, informa e succhia lo Stato, sente riposare in sè, rappresentata la potenza del corpo a cui appartiene; dall'usciere al prefetto, dall'infimo agente di questura al ministro, ciascuno ha la coscienza della sua importanza; ed è ordinariamente con cipiglio di superiorità e qualche volta anche con arroganza, che dalla scrivania in cui si secca le più belle ore del giorno, il martire degli *incartamenti* accoglie il misero profano che pure è parte di quel pubblico pel cui servizio egli è pagato.

La quadratura della sua vita, la regolarità delle sue occupazioni, il peso dei regolamenti e la tirannia della *routine* rendono l'impiegato, anche nelle altre relazioni, anche in famiglia, rispettivo, metodico e pedante; ma onesto, esatto, scrupoloso. Ha idee limitate, ma queste ben radicate e quasi sempre assolute; educato a dare importanza alle minuzie delle formalità, scambia spesso gli accessori pel principale. Vittima della divisione del lavoro, vede il mondo nell'orizzonte angustissimo delle pratiche a lui affidate; è per eccezione che in mezzo al polverume delle sue carte spira un alito di poesia.

Sì, padri di famiglia, voi avete ragione di cacciarlo nella filiera degli impieghi per assicurare a vostro figlio la pagnotta che non lo lascierà morir di fame in vecchiaia; lo torrete così egualmente alle più aspre lotte della vita, ai cimenti più vivaci e talora più gloriosi colla fortuna; già li ridurrete alla meschinità delle gare e delle competenze dell'ambiente democratico; ma lo scevererete pure in gran parte da rancori e gaudii superiori, e forse ridurrete ad un lavoro poco o meno produttivo un ingegno che in libera carriera avrebbe potuto provare a beneficio della scienza, del lustro, della ricchezza della nazione.

⁂

Questa universale aspirazione agli uffici retribuiti dallo Stato, questa impiegomania, però, non è un fatto arbitrario della volontà umana, frutto della indolenza dei caratteri soltanto; è una vicenda fatale, è un movimento predestinato che ha il suo compito nella preparazione dell'assetto futuro degli ordini sociali.

Il feudalismo impiantato dalle invasioni barbariche, creando l'aristocrazia, produsse l'affermazione della personalità umana nella rovina dello schiacciante dispotismo dell'impero; il commercio, l'industria, gli uffici giuridici vennero costituendo quel ceto medio che proruppe nella rivoluzione dell'ottantanove, che la guidò a dispetto di tutte le esagerazioni e gli errori e che si impose classe dominante del secolo che corre: la burocrazia moderna, creata da quella stessa borghesia imperante, insieme colle associazioni degli operai, colla educazione generale, col principio della cooperazione, concorre a formare quella quarta classe che, per legge ineluttabile della democrazia, verrà a imporre il suo predominio nel mondo.

La burocrazia, chi ben guardi, è uno stromento di quella democrazia che ogni giorno più si fa pretendente, invadente ed assoluta; stromento qual fu tempo addietro il clero. La Chiesa prendeva dal tugurio del contadino, dalla soffitta dell'artigiano, dalla soglia dell'ospizio dei trovatelli un pigro a cui ripugnava il lavoro delle braccia, un ghiotto che aveva a schifo il pane inferigno, un ambizioso che sognava farsi riverire dai suoi compagni; lo consacrava coi suoi ordini e lo innalzava di botto a una nuova dignità, imbrancandolo a un ceto potente; fosse pur anche una mediocrità la più genuina o una nullità la più spiccata, egli partecipava del favore e dell'autorità in cui era la grande corporazione a cui apparteneva; se ci aveva talento, ostinazione, accortezza poteva salire anche ai primi gradi.

Lo Stato fa ora il medesimo colla sua rete di impiegati che avvolge tutta la nazione. Assorbisce dalle plebi varii e diversi elementi, li plasma in quel social[?] amministrativo che è la disciplina burocratica e ne forma una massa che non è più la borghesia di ieri, che sarà domani un elemento forse provvidenzialmente moderatore di quel nuovo ceto che ci preparano l'istruzione obbligatoria e il suffragio universale.

VITTORIO BERSEZIO.

CORRIERE ROMANO

In Campidoglio — I soccorsi del Governo — Il palazzo Piombino — Ministero delle poste — Feste di maggio — Tra donne.

11 settembre.

(*P.*) — Il Consiglio comunale è convocato per la prossima settimana per discutere i provvedimenti necessari al pareggio del bilancio ordinario. Sono quasi sei milioni che mancano per tale pareggio, ed il Municipio proporrà, per colmarlo, alcune nuove imposte, tra cui quella di esercizio, una delle poche che mancavano ancora a Roma per poter dire di averle applicate tutte. Dopodichè il Governo accorderà a sua volta al Municipio la facoltà di eccedere i centesimi addizionali.... E con tutto ciò le finanze capitoline non sono salvate ancora. Ottenuto il pareggio per l'esercizio di un anno, restano a colmare tutti i vuoti arretrati, e, quel che è più grave, restano gli impegni futuri, pei quali il Municipio si dichiara impotente a provvedere. E si dice che l'attuale Amministrazione, prima di morire, impietosita della condizione in cui si troveranno i suoi successori, verrà impetrare dal Governo nuovi provvedimenti per venire in soccorso di questo disperato fra i Comuni italiani che si chiama Roma..... I giornali annunziano che a tale scopo si terrà prossimamente una conferenza tra i ministri del tesoro, delle finanze, dei lavori pubblici ed il sindaco....

Nell'attuale situazione economica del Paese, come il Governo potrà venire in soccorso del Municipio di Roma, ecco un problema che mi pare dovrà far grattare parecchio le teste più finanziarie dei nostri governanti. Eppure è indubitato che non si può lasciare il Municipio della capitale del Regno nelle condizioni di semi-fallimento nelle quali ora si trova, tanto più se si pensa che più si tarderà il rimedio, tanto sarà più costoso il giorno in cui, volere o volare, bisognerà provvedere..... Quello che è certo si è che inducendosi il Governo a provveder a Roma, non potrà farlo che con un'Amministrazione la quale garantisca di non continuare quella pessima azienda del passato, che ha condotto allo stato attuale di dilapidazione. Finchè in Campidoglio non ci siano amministratori capaci ed onesti, uomini compresi del loro dovere e della missione di Roma capitale d'Italia, il Governo deve risparmiare di imporre per Roma nuove gravezze ai contribuenti italiani.

⁂

Occorrono ancora prove per far vedere come in Campidoglio si tira avanti senza sapere dove si va? C'è ora il fatto del palazzo Piombino. L'hanno espropriato un anno e mezzo fa per demolirlo. L'hanno pagato il bilancio sa le belle centinaia di migliaia di lire. Ma — si diceva — la demolizione era [illegible]ria, urgente, perchè in quel punto di Roma, nel vero cuore della città, occorreva, urgeva allargare la viabilità e sostituire al vecchio casamento un edifizio di comodità moderna.... Che cosa sarebbe questo edifizio? Si parlò di una galleria, di un porticato a colonne, di un *Foro* che sarebbe stato *bis-romano*, o Foro romano nuovo.... Mentre si discuteva, il palazzo, comprato e pagato, continuava a star su. Negli appartamenti vuoti si erano traslocati tutti i topi ed i ragnateli della regione, cui non pareva vero che il Municipio desse alloggio così gratuito e così tranquillo.... Si continuò così fino a giugno passato, in cui un bel mattino si rizzano attorno al palazzo i palchi demolitori..... Ma niente paura pei topi e i ragnateli.... Due altri mesi sono passati senza che essi fossero disturbati..... Solo da venti giorni si è cominciato a demolire sul serio, ma si va adagio adagio..... e d'altronde non si saprebbe perchè far presto, dappoichè al Municipio non sanno ancora quello che sull'area demolita si costruirà, e si continua a parlare di progetti di galleria, di porticato a colonne, di Foro romano....

⁂

Io non so resistere alla tentazione di fare un paragone fra questa faccenda della demolizione del palazzo Piombino e i lavori che si stanno facendo in questi giorni nel palazzo del Ministero delle poste e telegrafi in via del Seminario. Quel palazzo, che viceversa era un brutto avanzo di convento, nel quale la cessata Direzione delle poste si era annidata cogli avanzi delle tonache dei frati e delle ortiche del cortile, sta convertendosi, con prodigiosa celerità, in un edifizio che sarà senza dubbio uno dei più belli ed anche dei più comodi che Ministero italiano ora possegga. Vecchi chiostri cadenti, cantine disabitate, corridoi senza luce e senza aria, che erano quasi inaccessibili, soffitte che pericolavano, tutto sta tramutandosi in ariosi, comodi, igienici locali che renderanno più grata agli impiegati la vita dell'ufficio, o che faciliteranno i servizi, i quali si troveranno riuniti ed ordinati. E per giunta il Ministero farà una forte economia, perchè nell'edifizio così riattato potrà chiamare varie divisioni ed uffici dipendenti che ora sono sparsi per la città in altrettanti locali che il Ministero affitta al prezzo gravissimo di oltre centomila lire all'anno! I lavori di riparazione del Ministero costeranno invece meno di centomila lire ed una volta tanto!.... Ma al Ministero delle poste si è preposto all'impresa un uomo il quale ha la ferma volontà di riuscire e che per riuscire paga di persona, di testa e persino un po' di schiena. Questi è il sottosegretario Campana. Egli, coadiuvato da due bravi impresari, che sono il Cardarelli ed il Drasiani, da due mesi oramai sta, si può dire, giorno e notte a sorvegliare i lavori, dei quali egli stesso ha dato il disegno, e che palmo palmo segue, stando lì a vedere quello che si fa e si spende, colla sua giacchetta di lavoratore e la paglietta in testa, come un capomastro!.... L'ho veduto ancora ieri che stava in cima ad una trave, sul tetto scoperto, e di là osservava la collocazione degli ascensori idraulici, avendo scoperto che il vecchio convento possiede, tra le altre cose, una ricchezza d'acqua finora inoperosa, capace di elevare fin sul cupolone di San Pietro un palo di torri Eiffel....

E, cosa prodigiosa! questi lavori del Ministero delle poste, pei quali un Municipio trascurato di questo mondo avrebbe impiegato un par d'anni, saranno compiuti in un trimestre!....

Andate a negare il proverbio che « l'occhio del padrone.... » con quel che segue!

⁂

Pare che pel prossimo maggio Roma vorrà avere un nuovo risveglio di vita geniale. Oramai le sorti del *Gran premio* di centomila lire per le corse straordinarie a Tor di Quinto si possono dire assicurate, poichè si sono sottoscritte già 80 mila lire. Anche la grande gara nazionale del Tiro a segno sarà una nuova attrattiva della città. Ed ora è uscita fuori, nelle colonne del *Chisciotte*, una nuova idea: quella di bandire una grande fiera nazionale in uno dei suburbi campestri di Roma, per esempio nei prati della *Farnesina*. L'idea è buona. In pochi luoghi d'Italia il maggio campestre è così bello e sorridente come a Roma. Quivi ogni festa ha già tre quarti di successo assicurato mercè la bellezza del teatro naturale. Una fiera campestre potrebbe unire alle attrattive di una Esposizione modesta, ma proficua, anche le bizzarrie degli artisti: l'utile ed il dolce. Avanti dunque con coraggio agli uomini di buona volontà. E si intende anche alle donne.

⁂

A proposito. Si è costituito un Comitato di donne per formare una Associazione femminile che si prefigge di soccorrere le socie in caso di malattia, maritaggio, puerperio, baliatico, vecchiaia, ecc., ecc. Con questa Associazione il buon senso delle donne romane parmi risponda alle stranezze dei Comitati elettorali femminili parigini....

I trasporti militari.

Il ministro della guerra ha sottoposto alla firma del Re il decreto con cui è approvato il regolamento riguardante i grandi trasporti militari.

Il decreto porta la firma del ministro della guerra e del ministro dei lavori pubblici.

Per questo regolamento presso il Comando del Corpo di stato maggiore è istituita una Commissione mista permanente tecnico-militare, che prende il nome di Commissione centrale per i trasporti militari in ferrovia, ed è incaricata di studiare e preordinare la utilizzazione dei mezzi necessari per l'effettuazione dei grandi trasporti militari in caso di guerra.

La predetta Commissione centrale è composta:

Presidente: Il capo di stato maggiore dell'esercito;

Vice-presidente: Il tenente-generale o maggior-generale addetto al Comando del Corpo di stato maggiore.

Membri: Il capo della Direzione trasporti del Corpo di stato maggiore; i commissari militari per le strade ferrate del Regno; l'ispettore generale delle strade ferrate, quale rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, o chi per esso; i direttori di esercizio delle grandi reti ferroviarie, o chi per essi, rispettivamente assistiti da un funzionario superiore per ogni ramo di servizio.

Segretario: Un ufficiale inferiore di stato maggiore.

Durante la mobilitazione e durante la guerra il servizio delle strade ferrate passerà alla dipendenza dell'autorità militare, sia per i trasporti militari come per quelli del pubblico.

La Direzione generale dei trasporti può, all'occorrenza, formare delle *compagnie di esercizio ferroviario militare.*

Ciascuna compagnia, formata nel modo risultante dal relativo specchio del tomo I della Istruzione per la mobilitazione, è composta di circa:

250 impiegati ed agenti del movimento;
150 impiegati ed agenti della trazione;
400 impiegati ed agenti del mantenimento.

Ancora la fiaba dell'espulsione di Kossuth.

Ieri abbiamo dimostrato in qual conto si dovesse tenere la notizia del *New York Herald* circa la pretesa espulsione di Kossuth dal territorio italiano, espulsione che non venne e non verrà mai certo chiesta dal Governo austriaco e tanto meno dal nostro accordata.

A maggiormente provare il nessun fondamento di questa notizia riproduciamo quanto scrive un ungherese domiciliato a Milano all'*Italia*, giornale di quella città.

Scrive l'ungherese:

. . . .

« Sono tutt'altro che austriacante, eppure mi permetto di dubitare che questa frottola..... americana sia vera.

« Il Governo austriaco comprenderebbe bene la gravità di tale domanda, perchè Kossuth non è solo dai radicali ungheresi, ma è venerato in egual modo da tutti i partiti indistintamente.

« Questo passo, anzichè giovare all'Austria, le procurerebbe un vero vespaio in Ungheria, sulla cui fedeltà si appoggia tanto il suo monarca.

« Prova ne sia che il sovrano in tutte le maniere cerca di distinguere gli ungheresi. Il famoso arciduca Alberto, accanito nemico dell'Ungheria, nell'ultima sua visita in Ungheria cercò di parlare sempre ungherese; l'alta ufficialità fa delle visite private ed ufficiali alle autorità ungheresi, il che non avvenne mai.

« Il Governo austriaco perfino vende ora la famosa [illegible] « Neugebäude » di Budapest al Governo ungherese, per cedere ai reclami della stampa di questo paese. (La Neugebäude è famosa dal 1848, perchè ivi fu giustiziato il primo presidente del Consiglio dei ministri ungheresi nel 1849, il conte Batthyányi).

« Si parla ora che il Governo austriaco voglia togliere il monumento eretto a Budapest al generale Hentzi, che combattè contro gli ungheresi nel 1848, ove fu tagliato a pezzi dalla folla sul ponte a catene.

« Il Governo ungherese fa comprendere pure a mezzo della sua stampa che fra non molto si toglierà anche la Cittadella di Buda, disonore di tutta l'Ungheria.

« E tutto questo forse per irritare gli ungheresi? Tutt'altro!

« È pel puro motivo che la Casa regnante prevede di dover appoggiarsi molto sull'Ungheria nel prossimo avvenire.

« I veri patrioti ungheresi se ne promettono poco o nulla; ma ne sentono gran piacere, vedendo che il re, impacciato, cerca l'amicizia dell'Ungheria, a cui la sua famiglia ed egli stesso fecero tali torti che soltanto dai generosi ungheresi possono essere perdonati. »

Il decalogo panslavista di Mosca.

Ecco i dieci comandamenti della Russia promulgati dal Comitato panslavista di Mosca; questo decalogo, come già ci informò un telegramma dell'*Agenzia Stefani*, è ampiamente sparso negli Stati balcanici.

Art. 1° — La Russia non permetterà più la propaganda cattolica fatta dall'Austria nella penisola balcanica.

Art. 2° — La Russia si annetterà la parte della Galizia che essa considera come russa.

Art. 3° — La Transilvania e parecchi distretti dell'Ungheria meridionale e della Bucovina saranno dati alla Romania.

Art. 4° — La Bosnia, la Schiavonia e qualche distretto ungherese passeranno alla Serbia.

Art. 5° — I rumeni sostituiranno una dinastia ortodossa alla loro dinastia protestante.

Art. 6° — Il trono di Serbia sarà offerto al principe Nicola del Montenegro.

Art. 7° — Gli eserciti greci, serbi, rumeno e bulgaro presteranno giuramento di obbedienza allo tsar.

Art. 8° — Tutte le Chiese ortodosse saranno subordinate alla Chiesa russa.

Art. 9° — Cattolici e protestanti saranno espulsi dai paesi balcanici.

Art. 10° ed ultimo — La Chiesa bulgara sarà riunita alla Chiesa greca.

⁂

È la più chiara ed aperta espressione — che si sia fatta fino ad ora — del panslavismo a puro profitto della Russia, la quale assorbirebbe completamente i piccoli Stati che essa intanto muove a sua posta come pedine sul suo scacchiere politico.

Se attorno a questo decalogo — moscovita per ora — si raccolgano davvero i credenti ortodossi della penisola balcanica ed esso divenga il vero decalogo panslavista, Napoleone I può levare in alto il capo dalla tomba per vedere avverato il suo motto sull'Europa dei Cosacchi.

La Francia — non è d'uopo il dirlo — è pronta a tender loro la mano attraverso gli Stati della Triplice, pur sacrificando i naturali diritti di libertà e di indipendenza dei risorti popoli balcanici; la democrazia radicale-socialista d'Italia — l'ha proclamato uno dei loro a Parigi — inneggia al panslavismo per abbattere il pangermanismo ed annientare l'Austria.

Dunque ormai il campo è aperto: da una parte l'orso moscovita col berretto frigio franco-italiano, dall'altra le aquile cinte di corona che vogliano alla difesa dell'Europa centrale.

Le aquile, almeno, serbano il loro carattere, per quanto una sia bicipite.

Il colera in Mesopotamia

Aleppo, [illegible] agosto.

(*Pisa*) — Non v'ha oramai più nessun dubbio sulle voci sparse di colera; questo esiste e si distende sempre più. Oltre a Bagdad, Bassora ed altre località già infette e dove il morbo infierisce terribilmente, si parla che già abbia fatto la sua comparsa a Mossul sul Tigri e paesi circostanti. Se riesce a passare l'Eufrate, come è molto probabile pel transito delle carovane che riescono a deludere la vigilanza dei cordoni sanitari, il dubbio che l'ospite asiatico ci faccia il regalo della poco gradita sua visita diventerà certezza, e potrà considerarsi come in casa. Unico scampo allora si concentrerà nel tempo, poichè, mitigandosi la temperatura per l'approssimarsi dell'autunno, ci fa sperare che Aleppo resterà incolume, almeno per quest'anno.

È qui di passaggio un ispettore sanitario proveniente da Gedda nell'Arabia, mandato dall'Amministrazione sanitaria ottomana nelle località infette a studiare le tendenze ed i progressi del colera e stabilire quelle nuove misure che saranno suggerite dalla gravità del male in aggiunta ai cordoni sanitari già esistenti.

Le inquietudini, intanto, anzichè diminuire crescono di giorno in giorno, aumentate ancora dal tifo, che serpeggia nella città e miete molte vittime.

Il berretto di Garibaldi.

Tempo fa il comm. Consalvo Carelli donò al Municipio di Roma il berretto ungherese che il generale Garibaldi portava alla battaglia del Volturno, affinchè il Comune lo collocasse nel Museo storico capitolino, come fu fatto. Ora il marchese Guiccioli ha inviato al comm. Carelli la seguente lettera di ringraziamento:

« *Pregiat.mo signor professore,*

« Or è qualche giorno l'egregio artista Ettore Ferrari, deputato al Parlamento nazionale e consigliere comunale, ha solennemente consegnato a questo Municipio, a nome della S. V. Ill.ma, che a lui ne aveva dato il cortese incarico, il berretto che copriva il capo del generale Giuseppe Garibaldi alla battaglia del Volturno, e due schizzi a penna ed una fotografia, che ritraggono l'invitto duce dei Mille nel giorno della memorabile vittoria.

« Attesi a rispondere alla S. V. Ill.ma ed all'onorevole Ettore Ferrari, volendo prima partecipare alla Giunta il gentilissimo e patriottico dono, ed ora che questa, non solo ha preso atto della generosa offerta, ma mi ha pur anco commesso il mandato di renderne alla prelodata S. V. le più distinte azioni di grazie, mi è grato sciogliere ogni riserva ed attestare alla S. V. la più viva riconoscenza di questa Amministrazione, per aver voluto arricchire la collezione delle memorie garibaldine, che in apposita sala si conservano in Campidoglio, di un'altra preziosa reliquia.

« Voglia perciò la S. V. Ill.ma aggradire l'espressione di questi miei sentimenti, che m'onoro offrirle mentre le attesto la mia maggior considerazione ed osservanza.

« Il sindaco: *Guiccioli.* »

La festa del 21 settembre a Parigi.

Nella sua seduta di martedì, la Commissione delle feste parigine, presieduta da Alphand, ha fissato definitivamente il programma della grande festa nazionale che deve aver luogo il 21 del corrente settembre, in occasione dell'inaugurazione del monumento « Il Trionfo della Repubblica, » che si sta innalzando sulla piazza della Nation.

La cerimonia avrà luogo alle due precise. Essa sarà presieduta da Carnot, circondato da tutti i membri del Governo. Tutti i Corpi costituiti dello Stato vi saranno rappresentati da apposite delegazioni. Vi saranno pure i delegati delle grandi amministrazioni, dei servizi municipali della città di Parigi e dei dintorni, nonchè delle Corporazioni operaie.

Saranno pronunciati dei discorsi da Tirard, presidente del Consiglio dei ministri; da Chautemps, presidente del Consiglio municipale, e fors'anche dal presidente della Repubblica. Il *defilé* delle truppe (12,000 uomini circa) costituirà uno dei lati più attraenti della festa. La sera tutto l'immenso quartiere della Nation sarà illuminato straordinariamente.

Si stanno già innalzando sulla periferia della piazza delle grandi tribune per gli invitati, che saranno in numero di 20,000 almeno.

Il carbon fossile in Italia.

L'anno scorso il carbone partito da Cardiff e destinato per l'Italia ascese a tonnellate 1,672,886, che, in confronto del 1887, presentò un aumento di tonnellate 134,047; circa la metà dell'intera esportazione fu assorbita da Genova. Solo tonnellate 110,231 furono trasportate con legni nazionali distinti in 38 piroscafi e 40 velieri, ed il resto lo fu, nella quasi totalità, con legni inglesi.

L'aumento verificatosi l'anno scorso nell'introduzione del carbon fossile dimostra che l'attività industriale non fu l'anno scorso così depressa come piace a taluni di sostenere.

La vita che si vive

La *Neue Freie Presse* riferisce che gli autori russi possono vendere vantaggiosamente le loro opere perchè trovano editori, tra cui specialmente il signor Glasunow, che le pagano bene. Puschkin ha venduto il diritto di pubblicare le sue opere per 35,000 rubli, lo scrittore popolare Gleb Uspensky per 25,000 rubli, Gogol per 60,000 rubli, Jewtuschewsky per 50,000 rubli, Gontscharow per 35,000 rubli. Dumnow offerse 60,000 rubli a Saltykow per le sue opere, ma egli li rifiutò. Turgenjew vendette pochi giorni prima di morire tutte le sue opere a Glasunow per 80,000 rubli, ossia per oltre 360,000 lire.

Con queste cifre c'è da spaventare tutta la schiera degli scrittori italiani. Da noi purtroppo nuda e povera va ancora non solo filosofia ma anche letteratura. Abbiamo degli autori fortunati, ma la maggior parte non trova certo le offerte degli editori russi....

Se le cifre citate capitano sott'occhio a qualche giovane scrittore che abbia pubblicato già un volume di novelle o di poesie pagando la stampa all'editore, a caro prezzo, chi sa quante esclamazioni metterà fuori all'indirizzo dei tiranni editori d'Italia, che non sono capaci di rialzare la sorte delle lettere e.... dei letterati!

⁂

Per la collezione dei superlativi.

Il più piccolo alpinista che finoggi abbia raggiunto la vetta del difficilissimo Montasio, m. 2700, è certo il ragazzo Ettore Hocke, d'anni 10.

Egli e i suoi fratelli Giovanni, Giuseppe ed Enrico (il maggiore di anni 15), guidati dal loro padre, l'intrepido alpinista della Società alpina friulana, giorni sono fecero l'ardua ascesa felicemente, senza incidenti, toccando l'eccelsa vetta alle ore 8 1/2 ant. Erano partiti da Chiusaforte senza guida con una sola portatrice a sera avanzata del giorno precedente, ed avevano camminato quasi tutta la notte.

Andando avanti di quel passo il giovinetto diverrà uno dei primi campioni dell'alpinismo italiano.

⁂

Per le lettrici.

La Compagnia delle tranvie di Denver versava, da tempo, in condizioni disastrose ed era vicina al fallimento, quando si è composto un sindacato per dominare la situazione. Fra gli azionisti si trovava miss Mary Edna, Hill Grey Dow (il nome è un po' lunghetto), moglie di un medico, che era fra le più interessate e che avendo acquistato a prezzo vile la maggior parte delle azioni, si fece eleggere presidentessa. Miss Dow ridusse le spese, portò delle modificazioni tanto felici nell'amministrazione, che la Compagnia è diventata ben presto delle più prospere.

La Dow non è soltanto una donna d'affari d'ordine superiore, ma altresì un'abilissima politicante. Essendosi formato un sindacato per stabilire una Compagnia di tranvie elettriche ed avendo inoltrata una petizione alla Legislatura per farsi accordare la necessaria concessione, la Dow si recò a Concord, capitale dello Stato, e tanto brigò che riuscì ad ottenere la concessione.

Ottenuto questo risultato, la Dow rientrò trionfante a Denver, dove vendette a prezzo d'affezione le azioni e si ritirò dagli affari con una fortuna fatta.

Ecco un esempio di donna-uomo che potrà servire benissimo alle mie lettrici eccentriche e nemiche dell'assolutismo del genere maschile. Esse potranno citarlo nelle calorose discussioni in cui si affaticheranno, specialmente in questi giorni di candidature femminine, a dimostrare che è tempo di finirla colle prepotenze dei maschi e che le femmine sono al pari di loro capaci al maneggio delle pubbliche faccende.

⁂

Un cartolaio in Francia ha inventato un inchiostro che dopo otto giorni si cancella completamente di per sè lasciando il foglio immacolato e senza alcuna traccia di scritto.

La scoperta avrà delle conseguenze e delle applicazioni incalcolabili. Adopreranno il nuovo inchiostro gli studenti per scrivere le lettere amorose alle cameriere; così non avranno più paura che il babbo e la mamma abbiano a scoprirli o la cameriera abbia a perdere appositamente le lettere quando vedrà il padroncino stringere troppo forte la mano a qualche signorina.

Adopreranno il nuovo inchiostro tutti i deputati che tempestano i ministri di raccomandazioni e non vogliono lasciarne traccia, per parere a tempo opportuno severi e indipendenti.

Col nuovo sistema gli uomini pubblici non correranno più pericolo di vedersi pubblicare, dopo dieci o venti anni, lettere nelle quali si contengono dichiarazioni perfettamente contrarie alle opinioni di dieci anni dopo.

Quando sarà posto in commercio il nuovo inchiostro tornerà molto comodo agli alunni dei Licei i quali portano il compito di casa di otto in otto giorni.

Lo studente che non avrà avuto tempo o volontà di fare il compito presenterà al professore un foglio bianco dicendogli: — Professore, ho fatto la traduzione sabato scorso appena giunto a casa e stamattina ho trovato questo foglio tutto bianco. L'avevo scritto in isbaglio coll'inchiostro evaporante....

Può darsi che il professore replichi: — Ed io vi scriverò uno zero coll'inchiostro resistente.

Lo che auguro avvenga di rado.

⁂

Gli scioani a Superga.

Uno degli ambasciatori siede vicino ad una delle guardie che li accompagnano per il servizio d'onore; ad un tratto gli tocca il ciondolo della catena d'oro, chiedendogli:

— È oro?

La guardia, temendo che avesse a chiederglielo in dono, gli risponde tosto:

— No, no; è oro falso.

MARIO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

UNA

NIHILISTA

ROMANZO

DI

IRMA MELANY SCODNIK

CAPITOLO I.

— Oh andate, signore, ve ne prego, — esclamò una giovinetta elegante, — andate via! Risparmiatemi d'or innanzi la vostra presenza.

— E perchè non posso rimanere vostro buon amico?

— Perchè... mi chiede il perchè...?! Non comprende nemmeno il male irreparabile che ha fatto!

— Signorina, sapete pure che non abbiamo nulla a rimproverarci.

— Mi avete contaminata l'anima, mi spezzate il cuore... che m'importa il resto?

— Tengo alla vostra stima, credetelo, quanto alla vostra amicizia.

— Vi sarebbe stato così facile di serbarle! Potevate tutto su di me... io avrei saputo sostituire all'amor mio l'amicizia più devota, l'affetto d'una sorella, purchè aveste avuto la lealtà di disingannarmi, di dirmi che avevate cessato d'amarmi...

— Ho creduto meglio di lasciarvelo indovinare.

— Vale a dire che mentre io, amandovi, soffrivo e taceva per non distogliervi dallo studio e dal lavoro, voi avevate la barbarie di lasciarmi anni interi fra le torture del dubbio... torture che si risparmiano al più infame delinquente! Qual è il giudice che gli fa attendere così la sentenza di morte?

— È il mio contegno, da qualche tempo, non vi diceva...

— Ah... sì, sì... avete ragione, — lo interruppe Maria tentando dominare la sua agitazione; — sono io, la stolta! che non ho saputo comprenderlo, che ho ciecamente, stupidamente creduto alle promesse, alle effusioni *prime* del vostro amore... sì, sì, è vero! Che giova, ora che tutto è finito, riandare il passato?... Ah! c'era un abisso fra di noi... ed ho creduto colmarlo con il mio affetto... Andate, andate, signore, la vostra presenza mi fa male...

— Credetelo, mi spiace di rompere delle relazioni amichevoli con persone ch'io stimo assai...

Maria soffocava a stento i singhiozzi: gli additò la porta con il gesto, quasi supplicando ponesse termine a quel tormento.

Obaldoff fece qualche passo con lentezza soggiungendo:

— Sono convinto che, una volta subentrata la calma nell'anima vostra, mi renderete giustizia.

Quando essa lo vide sul limitare della porta, sul punto d'inchinarsi, salutandola, e di uscire... di scomparire forse per sempre dalla sua vista, come dalla sua vita, fu presa da uno spavento immenso, ed afferrò un'idea che le traversò la mente.

— Un istante, signor Obaldoff, — esclamò con vivacità, ed egli le tornò rapidamente vicino, — adesso io penso che... il mio cuore è forse interamente consunto dal lungo patire, ma... se mai, un giorno... tornasse a rivivere per un nuovo amore, — e la voce affievolita di Maria ebbe un accento d'ansia indefinibile, — è inverosimile... pure... che direste in tal caso?

— Vi accerto che vorrei vedervi felice quanto lo meritate! — rispose Obaldoff prontamente.

Maria represse un moto disperato, e tanto potè la signora sulla donna, che ebbe la forza di simulare una specie di sorriso, salutando Obaldoff cerimoniosamente.

Fu lui che, sentendosi congedato, indugiò; avrebbe voluto almeno assumere il contegno dell'uomo che compie un dovere — per quanto penoso — ma egli stesso doveva pel primo condannarsi.

— L'avvenire mi renderà giustizia! — disse tuttavia, commettendo a quella lontana e incerta scadenza una giustificazione impossibile.

Maria, rimasta sola, cessò dal reprimere il suo dolore e scoppiò in singhiozzi che andarono a finire in un riso convulso e stridente.

— No, no... — andava ripetendo, anelante, — non è vero... egli m'inganna... non è possibile ch'egli mi abbandoni così! Tornerà... non si getta via così... una povera donna che si ha amato!...

Un silenzio profondo circondava l'infelice, che provava in sè lo strazio di chi si sente vivo chiudere in una tomba! Non resse a quella sensazione terribile, e quasi automaticamente si diresse alla camera della madre.

Si fermò alquanto per ricomporsi, poi aprì pian piano l'uscio; il tappeto ammorzava il rumore dei suoi passi e potè avvicinarsi al letto della [illegible] senza destarla.

Calmo ed uguale ne era il respiro; Maria stette a contemplarla invidiando il sonno tranquillo di quella santa donna che le passioni tempestose non avevano mai turbato.

Maria avrebbe voluto gettarle le braccia al collo e scongiurarla di trovare un farmaco a' suoi tormenti... d'infonderle parte di quella calma [illegible] e soave!...

Ma si contenne: povera madre, si sarebbe destata presto abbastanza per [illegible] della disperazione della figlia! Maria rifece i suoi passi e quietamente tornò nella sala, dove le lampade agonizzanti mandavano soltanto più una fioca luce.

Un impeto di collera sorda la prese, ricordando il lungo travaglio dell'anima sua, comprendendo di aver innalzato un altare ad un idolo di creta; fremette ai sogni d'arcana voluttà ch'egli aveva destato in lei con un bacio... e alla immensa solitudine del cuore in cui l'aveva piombata senza rimpianto e senza rimorso!

E si buttò sopra un divano piangendo disperatamente.

Nel palazzo Arturo solo vegliava; Alessandro, accompagnata la moglie a casa, era tornato, come aveva promesso, per combinare con l'amico il modo di prevenire l'arresto da cui erano minacciati sull'accusa di propaganda nihilista.

Arturo aveva cercata la sorella Maria in camera sua, e non avendovela trovata, era entrato nella sala vicino a quella dove aveva luogo la spiegazione definitiva fra Obaldoff e Maria.

Riconobbe le loro voci, ma sdegnò d'intromettersi; attese la fine del colloquio nel vano d'una finestra, i cui spessi cortinaggi di velluto ricadenti fino a terra lo celavano interamente.

Udì le ultime parole che si scambiarono que' due, vide uscire Obaldoff dalla stanza e dal palazzo, e compresa essere accaduto ciò ch'egli da un pezzo prevedeva.

Pensò subito quanto la situazione giovasse a' suoi disegni e decise di trarne partito all'istante.

Convinse Alessandro di partire nella stessa notte, e, dategli delle istruzioni all'uopo, lo lasciò in camera sua a scrivere alla moglie per avvertirla e tranquillizzarla su quanto stava per accadere.

Poi si recò presso Maria, che singhiozzava ancora disperatamente, e, con la sua maniera recisa d'entrare di botto nella questione, disse:

— Hai torto di piangere: dovevi prevedere questa delusione e comprendere da lungo tempo d'aver mal collocato i tuoi sentimenti!

Maria alle parole del fratello aveva alzato la testa e lo guardava intontita. Non si sorprese punto della sua presenza, come non si [illegible] d'essere sorpresa in quell'attitudine.

— Scuotiti, sorella mia! — continuò Arturo, — Sii lieta d'aver ricuperato la tua libertà!

— Vattene: che m'importa ormai la vita o la libertà? Lasciami morire!

— Follia momentanea. Su, richiama il tuo orgoglio, lo stoicismo della tua prima gioventù che ti fece respingere con il matrimonio la sorte comune delle donne.

— Lasciami; fu stolto orgoglio il mio!

— Rivolgi a più degno scopo l'intelletto e il cuore. Non chiuderti nell'amore egoistico che ti lega all'individuo; dedicati all'amore generoso ed elevato che ti sia la causa dei derelitti e dei miseri.

— Chi più misera di me?!

— Non bestemmiare! — proruppe Arturo con duro e cupo accento. — Che cos'hai perduto? Un essere *fossilizzato* che non è mai stato tuo, e che non sarà mai di nessuno! No... mi cero di vendicarti! Il rancido potere di cui Obaldoff è satellite lo travolgerà nella sua imminente rovina. Scordalo Maria — soggiunse il giovane raddolcendo la voce e prendendo la sorella per mano. — Sorgi da quel gretto amore, ritemprati nel dolore di tutto un popolo! Non odi tu i gemiti de' fratelli condannati ad eterno ingrato lavoro, i sospiri de' morenti a mille sul patibolo, non vedi le mani scarne che dalle orrende carceri cellulari si sporgono chiedendo aiuto, le lagrime di sangue d'una nazione intera, schiacciata da una oligarchia spietata, feroce!... Unisciti agli sforzi eroici di chi vuol redimere gli oppressi!

Maria, scossa dall'accento penetrante d'Arturo, sollevò gli occhi lagrimosi dicendo:

(*Continua*).

I frati di Montecavo.

L'altro giorno ci si telegrafava da Roma: « Da più di cento anni i frati passionisti occupavano il convento di Montecavo, luogo altissimo, centro di tutte le escursioni nei castelli romani; da pochi giorni i frati hanno lasciato la residenza, non volendo collaborare con gli impiegati governativi all'Osservatorio meteorologico recentemente stabilito in quella località. »

La notizia era data dal *Fanfulla*. Ora scrivono a questo giornale: « Ti hanno male informato sulle ragioni per cui i frati passionisti non sono più a Montecavo. La loro dipartita non dipende dal Governo, nè ha nulla di comune colla meteorologia. Tu devi sapere che il Governo non poteva incamerare quel convento, perchè il padrone vero era il principe Colonna, il quale lo rivendicò recentemente per via giuridica, e riuscì vincitore. L'illustre Casa Colonna, allorchè fu in possesso della sentenza suprema, voleva disporre di quel locale, come meglio le conveniva, e per ritrarre un lucro, ne voleva affittare una parte. I frati rumoreggiarono e mancarono di rispetto al rappresentante della Casa principesca; volevano restar soli e farla da padroni in casa altrui; però, visto che il principe, offeso del loro contegno, teneva fermo nei suoi diritti, se ne andarono. »

GIURATI

che dovranno prestar servizio nella sessione d'Assise dal giorno 8 al 18 ottobre 1889 e seguenti.

Giurati ordinari: 1. Bertero Turino fu Antonio, ricevitore del registro, Chivasso — 2. Tovagni Pietro fu Benedetto, avvocato, Torino — 3. Cavena Giuseppe fu Michele, [illegible], Carmagnola — 4. Del Grosso cav. Adolfo fu Giov. Batt., impiegato Ordine Mauriziano, Torino — 5. Post Giovanni Giacomo fu Giov., ex-conciliatore, Faetto — 6. Manlino cav. Cesare fu Antonio, ingegnere, Torino — 7. Ferrante Eugenio di Francesco, avvocato, id. — 8. Cordero Bartolomeo fu Bartolomeo, censo, Carmagnola — 9. Damiano Francesco Giovanni di Giuseppe, farmacista, Torino — 10. Mellino Bernardino fu Gaspare, censo, Carmagnola — 11. Fousano cav. Lodovico fu Francesco, farmacista, Torino — 12. Genon cav. Federico fu cav. Luciano, avvocato, Susa — 13. Crosa Vincenzo di Zaverio, ingegnere, Torino — 14. Casale Giuseppe fu Giov. Batt., censo, Chivasso — 15. Capetra e Carrera Giuseppe fu Antonio, consigliere comunale, id. — 16. Bozzi Agostino fu Giacinto, impiegato al Banco Sconto, Torino — 17. Beraudi Ernesto di Pietro, ufficiale posta, id. — 18. Borgamaschi Antonio fu Ambrogio, censo, id. — 19. Cravotto Giulio fu Domenico, consigliere comunale, San Maurizio Canavese — 20. Fasciotti Celestino fu Celestino, cassiere dogana, Torino — 21. Fasolis Pietro fu Vincenzo, impiegato municipale, id. — 22. Gastinelli Ernesto di Giov. Batt., tenente pensionato, id. — 23. Crivello Giacomo fu Lorenzo, censo, Villastellone — 24. Fassino Michele di Giov., ufficiale pensionato, id. — 25. Ricca Carlo Servelo fu Carlo Francesco, impiegato governativo, Torino — 26. Ricca-Barberis Carlo fu Giov., [illegible], id. — 27. Gallinati Giov. fu Giov., avvocato, id. — 28. Calcagno [illegible] Augusto fu Paolo, censo, id. — 29. Coriano Giov. Antonio fu Antonio, ex-conciliatore, Ciriè — 30. Cariana Arturo fu Vincenzo, ingegnere, Torino — 31. Florio Ermenegildo fu Gioachino, censo, id. — 32. Gastaldi Giuseppe fu Eugenio, consigliere comunale, Luserna San Giovanni — 33. Fontana Edoardo fu Ignazio, impiegato municipale, Torino — 34. Provo Filippo fu Giuseppe, procuratore, id. — 35. Merino Pietro fu Ignazio, ingegnere, id. — 36. Mondino Celestino di Matteo, avvocato, id. — 37. Gonnari Enrico di Antonio, pensionato, id. — 38. [illegible] Giuseppe fu Giov. Batt., ex-consigliere, Giaveno — 39. Marcili Attilio di Antonio, controllore privative, Torino — 40. Bessi Paolo fu Carlo, impiegato alle regie Poste, id.

Giurati supplenti: 1. Janin [illegible] fu Pietro, ufficiale, Torino — 2. Bianchin Antonio fu Giuseppe, censo, id. — 3. Riccardo comm. Vittorio fu Giov., maggiore pensionato, id. — 4. Battono cav. Cesare fu Giorgio, medico-chirurgo, id. — 5. Ceriana conte Pier Paolo fu Carlo, censo, id. — 6. Ferrotti Giacomo di Antonio, causidico, id. — 7. Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto fu conte Vittorio Amedeo, senatore, id. — 8. Treves Michele di Giuseppe, dottore in matematiche, id. — 9. Eusebio Lodovico fu Felice, avvocato, id. — 10. Fecchio Giov. di Stefano, medico-chirurgo, id.

SPORT

Le regate del Rowing-Club sul Lago Maggiore.

Tempo fa abbiamo pubblicato il programma delle importanti regate che si terranno sul Lago Maggiore, promosse dal Rowing-Club Italiano.

Queste regate hanno luogo oggi e domani e promettono di riuscire interessantissime. Abbiamo disposto per poter dare ai nostri lettori il risultato di queste gare, fra cui ve ne sono molte di campionato, ed intanto pubblichiamo le iscrizioni per queste regate, a cui concorrono pure le nostre Società di canottieri di Torino.

Le iscrizioni alle gare di campionato furono chiuse il giorno 8 e si ebbero inscritti i seguenti equipaggi:

1º Giorno, sabato 14: I. *Gara d'Apertura.* — 1ª Società Cerea; 2ª Società Armida; 3ª Socio R.-C. I.

II. *Gara Duca di Genova.* — 1ª Società Nino Bixio; 2ª Id. Id.; 3ª Società Caprera; 4ª Società Esperia; 5ª Società Vittorino da Feltre.

III. *Gara dell'Avvenire.* — 1ª Società Caprera; 2ª Società Esperia; 3ª Id. Id.; 4ª Id. Id.; 5ª Società Armida; 6ª Id. Id.; 7ª Id. Id.; 8ª Socio R.-C. 9ª Id. Id.; 10ª Id. Id.

IV. *Gara Verbano.* — 1ª Società Cerea; 2ª Soci del R.-C.

2º Giorno, domenica 15: I. *Gara Lombardia.* — 1ª Società Badintero; 2ª Società Vittorino da Feltre; 3ª Società Ticino; 4ª Società Baldesio; 5ª Società Caprera; 6ª Società Nino Bixio; 7ª Società Armida.

II. **Gara della Coppa della Regina.** — 1ª Società Cerea; 2ª Società Armida; 3ª Società Esperia.

III. *Gara Piemonte.* — 1ª Società Cerea; 2ª Id. Id.; 3ª Id. Id.; 4ª Società Armida; 5ª Socio R.-C.; 6ª Id. Id.

IV. *Gara Duchessa di Genova.* — 1ª Società Cerea; 2ª Società Esperia; 3ª Id. Id.

Per il giorno di lunedì 16 corrente furono completate le inscrizioni per la prima corsa: *Gara delle Patronesse.* Vi prendono parte due imbarcazioni della Società Canottieri di Luino, e tre delle Società Armida, Esperia, Cerea di Torino.

Intanto a complemento delle regate vi sarà stasera illuminazione alla veneziana a Stresa, Pallanza, ecc. Domani sera poi, domenica, vi sarà l'illuminazione delle ville e di tutto il bacino da Stresa, Baveno, Pallanza.

Ci scrivono da Pallanza che grandi barconi vengono allestiti all'uopo per rendere più fantastica la festa. Se il tempo non guasterà, si prevede che l'illuminazione riescirà imponente e supererà quella del 1881 che era stata fatta in onore dell'Esposizione di Milano e rimase finora unica.

A Stresa è un lavorio incessante. Il paese si va ripulendo, la riva è tutta bene assestata, numerosi operai lavorano attorno ai palchi, ai padiglioni, a piantare antenne e pennoni.

Una folla gaia ed allegra di giovanotti canottieri venuti da tutte le parti d'Italia, e fra cui primeggiano i torinesi, affolta il paese ed i ritrovi pubblici. Una quantità di canoe, barchette, *skiffs* è distesa lungo la riva e attende i rivali che vengono sbarcate ad ogni arrivo di battelli. Sul lago un via vai grazioso di imbarcazioni che intrecciandosi gareggiano nelle gite a Baveno e Pallanza, toccando le isole Borromee. A Pallanza è addirittura febbrile il lavoro nelle ville per prepararsi all'illuminazione, che si è certi riescirà splendida.

SETTEMBRE: giorni 30 — U. Q. 17 — L. N. 23.
Sabato 14 — 257º giorno dell'anno — Sole nasce 5,37, tr. 6,31 — *Esaltazione di Santa Croce.*
Domenica 15 — 258º giorno dell'anno — Sole nasce 5,39, tr. 6,29 — *Il Santissimo Nome di Maria.*

Osservatorio di Torino. — 13 settembre. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +17,4 massima +28,2
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 14 +15,4.

ALBO NECROLOGICO.

Un dispaccio da Costantinopoli reca notizia del suicidio d'*Hass*, direttore della Banca Ottomana. Il suicidio è da attribuirsi a cause puramente personali.

— A Parigi è morto *Ira Plata*, celebre tiratore al bersaglio.

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: 16-crata.

Parola quadrata.

Nell'Abissinia assai potenti.
Nelle campagne molto abbondanti.
Numero posto prima del venti.
Di neri soli, pur non vacanti.

Pier Arbace Buaperyana.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di M. S. Valdocco. — I soci sono pregati di trovarsi numerosi all'adunanza straordinaria che avrà luogo domenica, alle ore 2 pom., nel locale [illegible] trattandosi d'affari importanti per: Vedi i Numeri 5, 43, 58, 60, 67, 164, 173, 180, 187, 194.

Bersaglieri. — Questa sera [illegible] l'assemblea di settembre.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — Nella campagna. — (*Nostro telegr.*, 13, ore 10,30 pom.). — Continua a Malalbergo, ma senza disordini, lo sciopero. — Zanganelli, contadino d'Argenta, uccise con una fucilata certo Francesco Contarini per poca uva rubatagli.

PORTO MAURIZIO. — (Nostra lett., 12 settembre). — (*Minimo*) — **Risveglio patriottico.** — Le grandiose feste che la nostra Società operaia sta preparando per la ricorrenza della fausta data del 20 settembre segnano in questa provincia un risveglio liberale e patriottico.

A queste feste prenderanno parte il senatore Celesia, il comm. Bianchori, presidente della Camera dei deputati, il conte Bermondi, prefetto della provincia, il deputato Massabò ed il sindaco Ricci.

Non mi fermo a enumerarvi le Società filarmoniche e le molte Associazioni operaie che parteciperanno a queste feste. Gran parte dei cittadini vi aderirono inviando doni e oblazioni in denaro.

MILANO. — Il suicidio di una signora inferma da dieci anni. — L'altra notte, poco prima delle ore 12, da una finestra del secondo piano nella casa portante il N. 64 in via Moscova, gettavasi nella strada sottoposta la signora Carlotta Saronni, di 32 anni, possidente, e colà abitante con il marito ed una nipote, che essa allontanò con un pretesto. L'ispettore di pubblica sicurezza Chiarini, che passava di là per caso, accorse presso la disgraziata, e, coadiuvato da altri cittadini, dopo di averne constatata la morte avvenuta sul colpo, la fece trasportare alla sala mortuaria dell'Ospedale Maggiore. È facile immaginare la confusione e la disperazione avvenuta da questo suicidio nella famiglia della Saronni. Essa era sofferente da circa dieci anni d'una grave infermità che l'obbligava a guardare continuamente il letto. Pare che sia stata appunto la stanchezza nel sopportare tale miserevole esistenza che l'ha spinta a ricercare la morte. Morte che, come si disse, incontrò sul colpo, avendo, nella caduta, battuto violentemente la testa sull'acciottolato della via, spaccandosi lateralmente il cranio. La Carlotta Saronni era affetta da tisi.

SAN REMO. — Il Re del Wurtemberg. — Si annunzia che il re del Wurtemberg verrà a passare la prossima stagione invernale a San Remo. Sarà questa la seconda volta che quel monarca si reca in questa città, del cui clima si mostrò soddisfattissimo.

PARMA. — (Nostra lett., 13 settembre). — (*Bohne*). — **Ladri in Duomo.** — Ignoti malfattori, nascostisi ieri in Duomo, vi si fecero chiudere dentro e questa notte, mentre tutto era immerso nella più profonda quiete, ruppero le cassette delle elemosine togliendone il denaro. Poscia, facendosi scala di uno stallo e di alcune sedie, salirono sopra una finestra, ne ruppero i vetri ed una grata di ferro e si calarono nella sottostante via. Il campanaro, svegliato dal rumore dei vetri che si spezzavano, corse alla finestra e giunse in tempo per vedere quei galantuomini a fuggire, ma senza riconoscerli. Corse tosto in cerca di guardie e di carabinieri, ma nella chiesa non c'era più nessuno. Le cassette derubate avranno contenuto complessivamente trenta o quaranta lire. Gli altari, dove si raccolgono molte suppellettili preziose, non furono toccati. Nessuna traccia per iscoprire i colpevoli.

POIRINO. — Un omicidio per pochi pesci. — Un proprietario abitante in questo Comune teneva in una specie di piscina nei suoi poderi molti pesci, e da qualche tempo si era accorto come essi, anzichè fare il miracolo della moltiplicazione, diminuivano sensibilmente. Preoccupato da questo fatto decise di rendersi ragione di queste misteriose sparizioni, e postosi a far la guardia non lungi dalla vasca, vide nel cuor della notte appressarsi alla medesima alcuni individui colle reti e farvi buone retate. Essendo solo ed inerme, il proprietario non osò affrontare i ladri, ma decise di fare una seconda guardia, assistito da altre persone e così sorprenderli ed arrestarli.

L'altra notte il proprietario si appostò presso alla vasca avendo con sè alcuni contadini e forse qualcuno della famiglia, ed ecco che con sicurezza e puntualità arrivarono due o tre dei pescatori dell'altra volta e stesero le loro reti tranquillamente. Stavano appunto per tirar su la retata quando improvvisamente i guardiani saltarono fuori dal loro nascondiglio e con grida s'accinsero ad arrestare i colpevoli. Questi, naturalmente, vedendosi scoperti, si diedero alla fuga, ed allora i vigili li rincorsero. Già uno degli inseguiti stava per essere raggiunto quando questi, voltatosi improvvisamente, sparò a bruciapelo sul suo inseguitore un colpo di rivoltella che colpendo in pieno petto lo stese morto al suolo. L'omicida continuò poscia la sua fuga.

Il tragico scioglimento della impresa indusse gli inseguitori ad abbandonare i ladri ed a soccorrere invece il caduto, ma, pur troppo, ogni soccorso fu inutile. I ladri intanto poterono mettersi in salvo. Però, informata l'autorità circa il triste fatto, fece le sue ricerche. A quanto pare i ladri sono stati riconosciuti; anzi uno della comitiva fu già arrestato; ma quello che si ritiene autore dell'omicidio è latitante. Ricercato a casa, non lo si trovò; come pure non si trovò in quella casa la rete colla quale si faceva la pesca; e siccome sul luogo del delitto ne fu rinvenuta appunto una, così si crede che questa appartenga al ricercato e che questo sia appunto l'autore del delitto.

DOGLIANI — (Nostre lettere, 13 settembre) — (F. D.) — **Un orribile fatto di sangue.** — Un orribile fatto di sangue è avvenuto ieri sera in questo pacifico paese, non abituato a scene così selvaggie.

Mi affretto ad osservare che nè la vittima, nè l'uccisore non sono di Dogliani.

Ed ecco di che si tratta. Un garzone muratore, di poco più di venti anni, di Lequio, uccise, con ripetuti colpi di coltello al collo, una donna di venticinque anni, maritata ad un giornaliere, che trovavasi assente da casa. Il fatto avvenne verso le sette e mezzo. Accorsero subito sul luogo il pretore ed i carabinieri, e dopo tre quarti d'ora la disgraziata donna spirava.

Dicesi che essa abbia potuto ancora pronunciare il nome dell'assassino, che si era reso latitante. Dicesi pure che fra la vittima e l'uccisore corressero relazioni segrete.

Come il fatto sia avvenuto nessuno sa dire con certezza, e [illegible]. Frattanto la forza pubblica dà la caccia all'uccisore, che ancora non può essere molto lontano.

Certo è che in paese il fatto ha prodotto penosissima impressione, non essendo queste tranquille popolazioni abituate a simili scene.

Musica — La Banda civica ottenne nella gara che ebbe luogo a Bra il giorno 9 corrente il secondo premio di terza categoria. Ne abbiano i componenti la stessa ed in ispecial modo il suo direttore sig. Peracchia Giovanni i dovuti encomi.

PIANEZZA. — (Nostra lett., 12 settembre). — **Biblioteca popolare circolante.** — Fondata dall'Accademia filodrammatica, venne aperta al pubblico una biblioteca popolare circolante.

Il Comitato promotore invocò il patrocinio del Municipio con lettera diretta all'egregio signor sindaco, che questi comunicò, martedì ultimo, al Consiglio, il quale prese atto della comunicazione....

Il favore e valido appoggio di S. E. Boselli, dell'onorevole avv. Chiapusso, dei consiglieri provinciali avvocati Sineo e Bertetti e del prof. Ugo Rosa, direttore della fiorente biblioteca di Susa, assicurano rigoglioso avvenire alla nascente istituzione che, ordinata e diretta con molta cura ed affetto intelligente dal chiarissimo prof. Scarpa, non potrà a meno di riescire di grande utilità alla classe operaia, alla quale è in modo particolare dedicata.

Concorsi:

Concorso al posto di professore di disegno nella Scuola industriale di Pisa. — È aperto un concorso per titoli al posto di professore di prospettiva, disegno architettonico e costruzioni nella Scuola industriale di Pisa, con lo stipendio annuo di L. 1600.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere inviate al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Divisione industria, commercio e credito) in carta da bollo da L. 1, non più tardi del 15 ottobre prossimo.

I concorrenti debbono unire alla domanda i documenti che comprovino gli studi da essi percorsi, gli esami sostenuti, l'abilitazione all'insegnamento al quale aspirano, gli uffici tenuti in altre scuole, ed inviare in pari tempo saggi di lavori da essi eseguiti e le pubblicazioni fatte sulle materie da insegnarsi.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Audiffredi Federico fu Luigi, droghiere, via Ponte Mosca, n. 5; giudice delegato avv. Pietro Fantoni, curatore avv. Giuseppe Buffaglia; prima adunanza creditori 1º ottobre, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 11 ottobre; verifica crediti 30 ottobre, 2 pom. Attivo L. 13,030 90; passivo L. 25,517. — Fallimento Ditta L. Milanese chiusa verifica crediti. — Fallimento Lanza Giovanni concluso concordato.

Vienna, 13		
Mobiliare	305	25
Lombarde	118	10
Banca Anglo-Austr.	136	50
Austriache	226	60
Banca Nazionale	910	—
Napoleoni d'oro	9	60
Argento in Banca	100	—
Cambio su Parigi	47	22
Cambio su Londra	119	00
Lire italiane	40	35
Rendita Austriaca	84	40
Id.	83	60
Unionbank	281	25
Rend. Austr. nuova	110	—
» Ungherese nuova	—	—

MONDOVÌ. — (Nostre lettere, 12 settembre) — **Per il monumento a Carlo Emanuele I.** — Il Comitato pel monumento a Carlo Emanuele I si riunirà presto per decidere circa il basamento della statua.

La statua, opera gratuita del cav. Della Vedova, è già fusa; la fusione, opera del cav. Crescenzi, è già stata pagata; pagate pure furono tutte le spese ed al Comitato rimane ancora un fondo di L. 12,000.

Ora occorre pensare al basamento, al piedestallo, ai bassorilievi ed ai trofei, ed il Comitato ricorrerà un'altra volta alla pubblica sottoscrizione.

Questa ha già dato splendidi risultati, ed il Comitato ricorda quella speciali del cav. Valentino Chiapetti, del marchese Luigi Medici e quella specialissima di lire 15,000 del cav. Pompeo Borelli.

Ma lo si ripete: non basta, e Carlo Emanuele I va onorato degnamente e la statua merita [illegible] decorazioni.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 14 settembre

Riapertura delle scuole nella provincia di Torino pel 1889-90. — *Esami di licenza ginnasiale, tecnica, di ammissione e di riparazione.* — Il regio provveditore agli studi fa noto:

« Gli esami di riparazione per la licenza dai ginnasi regi di Torino, Ivrea e di Carmagnola comincieranno il giorno 9 del prossimo ottobre. Negli altri ginnasi della provincia, regi o pareggiati ai governativi, gli esami di licenza avranno principio il giorno 17 ottobre.

« Gli esami di riparazione per la licenza dalle Scuole tecniche, regie o pareggiate alle governative comincieranno il giorno 2 ottobre.

« Gli esami suddetti si terranno per cura delle stesse Commissioni esaminatrici adoperate nella sessione ordinaria dello scorso luglio, ed i capi degli Istituti faranno sì che delle disposizioni prese siano in tempo utile avvertiti esaminatori e esaminandi.

« Gli esami di promozione e di ammissione alle classi diverse di licei, ginnasi, delle scuole tecniche e delle scuole normali si daranno secondo l'ordine stabilito da ciascun capo d'Istituto.

« Le lezioni in ciascuno degli Istituti sopra indicati avranno principio appena compiuti gli esami.

« Gli Istituti privati d'istruzione secondaria e primaria sono invitati a mandare, prima del cominciamento delle scuole, all'Ufficio scolastico provinciale le dichiarazioni e i documenti indicati negli articoli 246, 247 e 355 della legge 13 novembre 1859.

« I Comuni che a termini dell'art. 7 della legge 15 luglio 1877 anticiparono la chiusura dei corsi delle scuole elementari hanno obbligo di riaprirle col principio di ottobre. I signori sindaci, ispettori e delegati scolastici sono pregati ad invigilare sull'osservanza di questa disposizione, come anche sulla presentazione del certificato di vaccinazione pei fanciulli che per la prima volta sono ammessi ad una scuola. »

L'ultima conferenza Fröbeliana. — Giovedì il professore Ravà tenne l'ultima conferenza.

Molto prima delle tre la sala della Scuola Vincenzo Troya era affollata da settecento e più uditori, i quali lungo il corso delle conferenze erano piuttosto aumentati che scemati di numero.

Alle tre precise entrarono i conferenzieri, accompagnati dalle autorità governative e municipali, cioè dall'ispettore Domenico Porta, rappresentante il regio provveditore degli studi, l'avv. comm. Sineo, rappresentante il sindaco e l'assessore per la pubblica istruzione, il cav. Neyrone, direttore capo delle scuole municipali, il cav. Parato, preside della Società delle scuole infantili, e due ispettori del circondario, cav. Serra e prof. Leone.

Preso posto alla tavola presidenziale, il cav. Ravà svolse la sua conferenza, che trattava del « *Giardino infantile* » facendo una splendida descrizione del luogo della vita lieta che trova il fanciullo in esso, luogo, e [illegible] consentanei alla sua natura gentile e festosa. Fu uno smagliante quadro che commosse gli uditori e compì efficacemente quella serie di lezioni in cui descrisse e compendiò l'opera eminentemente educativa del nuovo e razionale sistema di Fröbel.

Chiuso il suo discorso, si alzò, e con voce vibrata ringraziò il cav. Porta, che con una vigoria ed una puntualità mirabili rappresentò il regio provveditore assente, il sindaco, le autorità municipali, la presidenza e la direttrice della Scuola Normale, la direzione delle Scuole infantili, che furono larghi di ogni cosa che occorse per il buon andamento delle conferenze. Rivolse una speciale parola di ringraziamento alle persone autorevoli e alle maestre che onorarono di loro presenza le sue lezioni, mostrando col fatto quanto interesse esse prendano alla questione della educazione infantile, fondamento di ogni altra. Finì con un'evviva a Torino, che doveva compendiare l'affetto e la stima che egli sentiva di avere trovato in questa forte e gentile città.

Quando furono cessati gli applausi che salutarono il prof. Ravà, sorse la signorina Tassis, la quale volle dire anch'essa un grazie e una parola affettuosa a tutti quelli che furono loro così larghi di premure e di riguardi gentili, fra i quali annoverò i componenti la Società Ginnastica, che diedero la Palestra per le esercitazioni pratiche. Si volse indi alle maestre per invitarle a lavorare con amore, ad amare i piccoli affidati alle loro cure, a non spaventarsi delle difficoltà nell'attuazione delle nuove riforme, ricordando che senza lottare non si vince. Le ringraziò della loro attenzione e si raccomandò alla loro memoria, dicendo che il dolce ricordo dei giorni passati qui non si sarebbe più cancellato dal suo cuore.

Fu una orazione quella che salutò la signorina, la quale sedette visibilmente commossa.

Il cav. Porta, con un forbito discorso, disse di quanta utilità saranno queste conferenze, e come egli speri di avere, mediante gli insegnamenti degli egregi conferenzieri, una generazione rispettosa verso le leggi, amante della patria, fervida nel lavoro con cui quella si rende grande e forte.

Ringraziò anche lui coi conferenzieri gli uditori e con pensiero gentile ricordò la suora che accompagnò al pianoforte i canti e i bimbi che tanto bene si prestarono alle esercitazioni pratiche.

Ultimo sorse l'avv. Sineo, che, a nome del sindaco e dell'assessore per la pubblica istruzione, ringraziò il ministro che non aveva dimenticato Torino per queste conferenze, ricordando come questa città fu una delle prime che si adoperò per la educazione infantile e che non è mai seconda a nessuna nel portare quelle riforme richieste dalla scienza nuova. Propose un telegramma al ministro Boselli e uno al comm. Gioda, a cui certo si deve se Torino fu così fortunata d'avere a conferenzieri due egregi come il cav. Ravà e la signorina Tassis.

L'acclamazione che accompagnò queste parole si prolungò assai, perchè l'uditorio invece di uscire si affollava intorno alla tavola presidenziale per salutare e stringere la mano ai conferenzieri che colla dottrina e le [illegible] maniere si erano guadagnata tanta stima e tanta simpatia nel cuore di tutti.

Berlino, 13		
Mobiliare	163	70
Austriache	107	40
Lombarde	50	00
Cambio su Londra	20	21 ½
Rendita Italiana	92	40
Id. f.m.	92	20
Cons. Pruss. 4 0/0	106	75
Id. 3 1/2 0/0	104	00
Turco nuovo	16	00
Prest. Orient. Russo	64	00
Rublo	212	50
Mediterraneo	119	70
Meridionali	—	—

Londra, 13 (Chiusura)		
Consolid. Inglese	97	7/16
Rendita Italiana	91	1/4
Argento fino	42	9/16
Spagnuolo	73	15/16
Turco nuovo	16	5/16
Egiziano 1883	14	5/8
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—	—
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—	—

Chiusura della Borsa di Parigi, 13		
Rend. fr. 3 0/0 amm.	90	—
» 3 0/0	86	42
» 4 1/2 0/0	104	00
Rend. ital. 5 0/0	92	10
Camb. Londra vista	25	26 ½
Consolid. inglesi	97	1/8
Obbl. Lombarde	325	—
Cambio sull'Italia	3	1/4
Turco nuovo	16	35
Banca di Parigi	780	—
Tunisine	471	1/4
Egiziane 6 0/0	463	13/16
Rend. ungher. 0/0	85	15
Rend. spagn. ester.	74	21
Banca di Parigi	811	—
Banca Ottomana	533	3/4
Argento fino	282	—
Credito fondiario	1280	—
Suez	2281	—
Panama	48	—
Lotti turchi	68	78
Ferr. Meridionali	705	—
Comptoir	—	—
Métaux	—	—

Borsa di Genova, 13 settem.		
Rend. Ital. cont.	93	55
» » f.m.	[illegible]	70
Az. Banca Nazion.	1850	—
» Credito Mobil.	682	—
» Ferrov. Merid.	718	—
Obbl. Ferr. Merid.	—	—
Az. Ferr. Mediterr.	602	—
Cambi		
Londra — vista	—	—
» lett.	—	—
Parigi — vista	—	—
» lett.	—	—

IVREA, 13 settem. — Frumento per ettol. L. 17 98 — Segala 12 10 — Meliga bianca 14 78 — Id. rossa 0 00 — Fagiuoli 12 56 — Riso 23 40 — Avena 7 58 — Mistura bianca 00 00 — Patate 1 10 — Burro per chil. 2 40.

I nani. — La Compagnia di Lilliputte, di cui abbiamo annunciato l'arrivo nella nostra città e che doveva presentarsi al pubblico torinese questa sera sulle scene dello Scribe, darà invece la sua prima rappresentazione nel medesimo teatro domani sera, domenica. Possiamo fin d'ora prevedere che domani nel vecchio teatro di via della Zecca vi sarà grande folla. Sappiamo che è grande la ricerca dei palchetti.

Musica al pubblico. — Domani, domenica, 15 settembre, avranno luogo i seguenti concerti di musica al pubblico:

Banda militare dall'1 alle 3 pom. nel Giardino Reale.

Banda Civica dalle 4 1/2 alle 6 1/2 pom. nel Giardino del Valentino (*Ristorante Sogno*) col seguente programma: 1. Marcia *Avanti la territoriale!* Dusormes — 2. Sinfonia nell'opera *Norma*, Bellini — 3. Valtzer *Nobel das Freie Leben!* Strauss — 4. Duetto e terzetto nell'opera *Il giuramento*, Mercadante — 5. Mazurka *La petite capricieuse*, Predari — 6. Duetto nell'opera *Guglielmo Tell*, Rossini — 7. Polka *Lillipul*, Fahrbach.

Banda dell'Associazione Generale degli Operai al Caffè-Châlet del Valentino, dalle 4 alle 6 1/2.

Corpo di musica della Società *La Novella*, diretta dal maestro Adami, dalle 9 alle 10 1/2 pom., nel giardino della Cittadella, innanzi alla *Libreria Carla.*

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 37, di sabato 14 settembre:
L'infestazione diabolica, di *Arturo Graf.*
Aure di maggio, di *Pietro Martire* (sonetti).
Cronaca poetica, di *Tito Allievi.*
Le elezioni dell'onorevole Cicrati, di *P. De Luca.*
Anniversario, di *Domenico Lanza* (versi).
Spugne animali e spugne vegetali, del *Doctor Coepa.*
Una nobile vita, di *Francesco Cerone.*
Bibliografia.

CRONACA

Sabato, 14 settembre

La partenza degli scioani.

Una grande folla di gente s'accalcava ieri, verso le 7 pom., in piazza Castello, di fronte all'*Hôtel d'Europe*, donde dovevano partire gli scioani per recarsi alla stazione ferroviaria. Prima ancora che gli ospiti neri lasciassero l'albergo, la turba impaziente aveva improvvisato in loro onore una piccola dimostrazione di simpatia con incessanti battimani e grida di plauso. Comparvero allora da un balcone dell'*Hôtel* tre o quattro scioani, che salutarono la popolazione ponendosi ginocchioni ed inchinandosi fino a toccare il suolo colla fronte.

Nuovi applausi salutarono gli scioani quando uscirono dall'albergo e presero posto in sei carrozze a due cavalli. Nella prima sedeva il principe Makonnen col suo generale di destra, il maggiore Grandi e l'ing. Capucci.

Nel piazzale della stazione e sotto l'atrio prospiciente al lato degli arrivi i curiosi erano a migliaia addirittura; i carabinieri, le guardie municipali e di pubblica sicurezza stentavano a tenere sgombro quello spazio di terreno per cui doveva passare la Missione abissina. Questa giunse alle 7,25 e nella calca si fece allora un grande movimento di curiosità senza che venisse peraltro avvertito il menomo segno scortese od alcun grido di disapprovazione. Salutarono Makonnen, scoprendosi il capo, il questore Campolmi, il consigliere delegato cav. Tagmela, il conte Torrazzo, il colonnello dei carabinieri, il cav. Ferrari e diversi altri personaggi che avevano atteso l'ambasciatore di Menelik all'ingresso della sala d'aspetto: il degiac rispose inchinandosi ripetutamente.

Gli scioani non ristettero che un solo istante nella sala d'aspetto, ove li ricevette il sindaco comm. Voli; quindi entrarono nell'atrio interno della stazione, ove si trovava un'altra numerosissima accolta di gente, ivi entrata per mezzo di licenza speciale e che per poco non impediva il passo all'Ambasciata. Questa occupò per intero un vagone di 1ª classe; in un compartimento entrarono Makonnen ed il cagnasmac Abbà Nadà; in un altro il maggiore Grandi e l'ingegnere Capucci, che accompagnano la Missione a Massaua; in un terzo i servi e l'ispettore avv. Rammati; nell'ultimo il prete cofto, i due generali di sinistra, gli altri ufficiali scioani, il nipotino dell'interprete Josef, ed Afà Worku, allievo del nostro Istituto internazionale. Questi, unitamente ai suoi compagni, discorreva e scherzava con quelli fra i curiosi che erano più vicini a lui; alcuni abissini furono uditi ripetere: *Cerea!* ed il grazioso Josef dire più volte: *Buona sera!*

La gente si pigiava insistentemente contro i vagoni del treno di Milano per meglio osservare i negri viaggiatori; quel po' di disordine rendeva più piccante tale curiosa scena, più famigliare l'addio che i torinesi davano agl'inviati del negus. Makonnen rimaneva frattanto calmo e dignitoso, guardando la folla attraverso lo sportello del vagone. Quando, alle 7,38 in punto, si udì fischiare la locomotiva del treno e la gente ritraendosi vivamente d'accosto ai carrozzoni, proruppe in un ultimo grido di saluto, il degiac portò la mano alla fronte salutando militarmente.

Nessun inconveniente si ebbe a deplorare. La Missione scioana non aveva certo ricevuto in alcun luogo altrove un'accoglienza più cordiale di quella che le riserbava la nostra ospitale città.

A proposito dell'Ospedale di San Giovanni. — Ieri abbiamo pubblicato la notizia, avuta da persona degna di fede, che l'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni intendeva abolire una sezione, cioè togliere una cinquantina di letti.

In merito a questa notizia, l'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni ci fece pervenire ieri sera il seguente comunicato:

« Si è con sorpresa che questa Amministrazione vide nella *Gazzetta Piemontese* accennata, siccome proveniente da persona degna di fede, una voce affatto insussistente quale si è quella della soppressione di una intiera sezione ed altra riduzione dei letti di questo Spedale, di cui non ebbe punto a trattarsi in seno alla medesima; essa si adopera anzi ad evitare ogni misura di simil genere, per quanto le sue spese, limitate allo stretto necessario ed indispensabile, riescano in ogni anno superiori alle sue entrate; e sarebbe certo con suo dolore, ove le condizioni sue finanziarie non venissero a migliorare che, per non compromettere l'avvenire della istituzione, si potrebbe trovar costretta a ventilare risoluzioni di tal natura. »

Accogliamo volentieri queste dichiarazioni, le quali però non ci confortano del tutto per l'avvenire, dappoichè l'Amministrazione stessa ammette che va continuando lo sbilancio fra entrate ed uscite. Maggiormente quindi si impone l'obbligo di una austera amministrazione. Con essa e coll'aiuto della beneficenza pubblica, che mai mancò a questo Istituto, giova sperare si possano superare le eventuali difficoltà del futuro.

RACCONIGI — Mercato bozzoli e cascami-seta del 12 settembre 1889.

Strusa 1. qualità	al K.	da	8 —	a	8 50
Id. 2. id.	»	da	0 —	a	7 50
Galletto bucato giallo	»	da	4 50	a	5 —
Ruggiuosi non nati	»	da	3 —	a	3 50
Id. sfarfallati misti	»	da	5 —	a	6 —
Gallettame	al M.	da	20 —	a	21 —
Moresche 1. qualità	»	da	8 —	a	10 —
Id. 2. id.	»	da	5 50	a	7 50
Id. 3. id.	»	da	2 —	a	5 —
Faloppo (Bosco)	»	da	11 —	a	12 —

SAVIGLIANO, dal 9 al 14 settembre. — Frumento L. 18 11 all'ettolitro — Riso 30 50 — Granturco 11 30 — Segala 17 50 — Vino 1. q. 62 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 56 50 — Pane 1. q. 0 42 al chilogr. — 2. q. 0 30 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 25 — Pasta 1. q. 0 70 — 2. q. 0 60 — Carne di vitello 1 47 — Carne di bue 1 25 — Burro 2 15 — Lardo 2 15 — Uova 0 75 alla dozzina — Patate 1 85 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 29 — Carbone 1 15 — Fieno maggengo 0 07 — Paglia 0 03 — Canapa 1. q. 0 75 — Id. 2. q. 0 75.

MILANO, 11 7bre. — Frumento nostrano da lire 22 25 a 24 00 — Id. Po da 21 00 a 23 50 — Granturco nostr. da 16 00 a 18 50 — Id. estero da 14 a 16 25 — Segale da 14 75 a 15 75 — Riso nostrano da 32 50 a 39 00 — Id. Giapponese da 29 50 a 31 00 — Id. Rangoon da 29 00 a 31 00 — Avena da 17 25 a 18 00.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 13 agosto.
Organzino. . . . . colli 17 — K. 1553 42
Totale colli 17 — K. 1553 42
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 191 — K. 18011 40

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Una festa alla borgata Madonna del Pilone. — Domani, domenica, in occasione della festa patronale, alle 3 pom. avrà luogo nell'Asilo infantile Regina Margherita (Borgata Madonna del Pilone) il saggio e la distribuzione dei premi con scelto concerto istrumentale nella gran sala dell'Asilo a scopo di beneficenza.

Feste alla Madonna di Campagna. — Nei giorni 15 e 16 corr. si festeggierà in questa borgata il SS. Nome di Maria. In tale occasione vi saranno un grandioso banco di beneficenza ricco di migliaia di doni, due balli pubblici nei locali dell'Asilo, innumerevoli giuochi e divertimenti popolari. L'introito della festa è destinato tutto all'Asilo infantile locale in costruzione.

La borgata sarà pavesata a festa, il banco di beneficenza ed i balli sontuosamente illuminati a giorno. Alla mezzanotte di domenica e lunedì vi sarà una corsa speciale di tramvia della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo con fermata alla Madonna di Campagna e Scaravella.

Il Comitato spera in un numeroso concorso, onde poter presto condurre a compimento l'iniziata opera santa e benefica quale quella della costruzione del nuovo Asilo infantile.

Ancora la pistola ed il fucile Tribuzio. — Ieri parlammo a lungo d'una pistola lampo a ripetizione e d'un fucile da caccia di sistema speciale. Dobbiamo aggiungere oggi che la pistola è invenzione del sig. Ottavio Tribuzio ed è fabbricata da lui stesso nel laboratorio Tribuzio e Rabino, corso Vittorio Emanuele, 68. Occorre poi anche avvertire che il fucile da caccia non è a ripetizione ma a retrocarica soltanto; però non ha cani, il che semplifica assai l'arma. Per entrambe queste armi il Tribuzio ottenne brevetto di privativa.

Il cadavere dello studente cacciatore. — Un pescatore, certo Goria Nicola, d'anni 32, abitante ai Tetti Rossi, in Comune di San Mauro, fece denuncia alle guardie campestri della Madonna del Pilone che, pescando stanotte verso le ore 11 nel fiume Po in prossimità della sua abitazione, rinvenne il cadavere di uno sconosciuto. Egli lo trasse a riva e quindi corse a darne avviso alle dette guardie.

Si dubita possa essere il cadavere di quell'infelice cacciatore che giorni sono, in regione Bertoulla, volendo prendere un uccello ucciso e caduto nell'acqua, scomparve nelle acque del Po rendendo vano ogni soccorso ed ogni ricerca.

Stamane l'autorità accorse sul luogo per gli incombenti di legge.

Un nuovo metodo per pagare le cambiali. — Un tal Giorgio Vigliotti fu Antonio, negoziante in animali bovini, nato e dimorante in Giaveno, aveva mesi sono contratto col signor San Martino Giovanni un prestito di L. 6200 ed aveva rilasciato in favore di questi due cambiali, colla scadenza di qualche mese. Il Vigliotti però, alla scadenza, non soddisfece al pagamento, ma, poichè era molto conosciuto e amico del mutuante, ottenne un rinnovamento delle cambiali. Ma pare che nemmeno questa volta potesse soddisfare agli obblighi contratti e, siccome era nata già un po' di controversia fra creditore e debitore, vennero tra loro deciso di trovarsi giovedì scorso alle 8 ant. qui in Torino, presso la stazione della tramvia di Giaveno, per por termine alla cosa. Si trovarono infatti al luogo e ora fissati, si posero a discorrere dei loro affari e si sedettero poscia sopra una panchina. Il Vigliotti, venuto il discorso sulle cambiali, si disse pronto a ritirarle mediante pagamento; solo voleva esaminarle prima per accertarsi della scadenza.

Il San Martino, che del Vigliotti aveva, come dicemmo, buona opinione e fiducia, non esitò un solo istante, e, tratti fuori gli effetti cambiari, glieli diede. Appena il Vigliotti li ebbe tra le mani, li esaminò e poi, colto un momento opportuno, si alzò e si diede alla fuga, lasciando il San Martino con una ciera più facile ad immaginare che a descrivere.

Passato il primo momento di sorpresa, il derubato volle inseguire il ladro, ma questi, dirigendosi verso piazza d'Armi e verso la Crocetta, erasi già di troppo allontanato e quindi non era più possibile di raggiungerlo. Allora diede querela della rapina sofferta alla Questura, ed i suoi agenti nella stessa giornata di giovedì rinvennero il rapace negoziante e lo trassero in arresto. E così, invece di pagare le 6200 lire, si guadagnò un po' di prigione e la fama di ladro e disonesto negoziante.

STATO CIVILE. — Torino, 13 settembre 1889.
NASCITE: 22, cioè maschi 9, femmine 13.
MORTI — Federali Maria, d'anni [illegible], di Vicenza.
Torrielli Margherita n. Lavrati, id. 65, di Acqui.
Calrola Carolina n. Ghetto, id. 71, di Venaria Reale.
Bonino Teresa, id. 21, di Torino, stiratrice.
Rapetto Luigi, id. 72, di Novi Ligure, portinaio.
Amedey Maddalena, id. 25, di Revello.
Giacomasso Giacomo, id. 62, di Moncalieri, contad.
Gribaudo Teresa n. Casalegno, id. 85, di San Mauro.
Zapogno Giuseppe, id. 18, di Castiglione T. [illegible]
Scialdo Teresa n. Giordano, id. 71, di
Lamarchia Carlo, id. 71, di Mocollo, e
Alotto Francesco Stefano, id. 70, di Brosso.
Carazza Rocco, id. 22, di Montemurro, soldato.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli spedali 8, non residenti in questo Comune 6.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Impieghi - Personale Occupazioni

L'Agenzia **G. Frimel** di Dolo (Veneto) **cerca rappresentare** seria Casa commerciale per la vendita a rate di articoli correnti **offrendo cauzioni pel deposito** e referenze in tutto il Veneto. C 3856 G

Urgente ricerca di un direttore per una Banca a L. 250 m.; ed un **ragioniere** a L. 200. — Offerte con francobollo M. L., Asti. C 3851

Maestro ginnasiale tedesco, desidera collocarsi come **istruttore** in una famiglia od in un Collegio. Offerte alle iniziali C 6280 M, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Milano.** C 3474 M

Giovane pratico di corrispondenza italiana e francese, della tenuta dei libri in partita semplice e doppia accetterebbe **impiego serale.** — Offerte X. II, 25, Posta Torino.

D'affittare via Giuberti, 40, cantone scuole Regina eleganti **alloggi** grandi e piccoli, con tutte le comodità moderne. — **Alloggi** al piano terreno uso abitazione od uffizio. — Scuderia a due posti e rimessa. 3.112

DA VENDERE

un quantitativo di **guano** di sciolta, quintali **2500,** esistente parte in Torino, via Cibrario, 45, e parte in Fossano. — Fare recapito dal sottoscritto curatore della fallita **F. Bonino e C.** di Carrù. Cav. GIUSEPPE SCIOLLA
3824 **Mondovì Breo.**

Novità per Signora
in Passamani, Galloni, Frangie, Pizzi, Tulli, Nastri, Velluti, Veli, Busti, Guanti, Calze, Forniture per Sarti e Sarte. — Deposito di fodere ovattate, lana e seta. 3212
CAMILLA GAETANO
Angolo via S^a Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi)

Occasione.
Da vendere a favorevoli condizioni un
TRICICLO
in buonissimo stato. — Riv. a port^a via S. Quintino, 38, Torino, dalle 11 1/2 ant. alle 1 1/2 pom. e dalle 6 alle 8 pom. 3.25

Tele e Tovaglierie speciali per Famiglie e Stabilimenti
Veri prezzi di fabbrica!
Avvertenza
Non fare nessun acquisto in biancheria senza prima aver consultato il nostro CATALOGO GENERALE, che spediamo gratis e franco a chi ne fa richiesta.
E. FRETTE e C.
Sede in MONZA (Lomb.)
Filiale MILANO Via Manzoni 46 — Filiale ROMA Via Nazionale 84
MEDAGLIA D'ORO Milano 1881 - Torino 1884 Roma 1883
Catalogo Illustrato Gratis
H 2860 M

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli. **Vino** in bottiglie, litri e mezzi e ri-imbottigliato, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi moderatissimi. Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S^a Chiara. 2785

Album proibito

38 differenti **fotografie** dal vero suggestive e trinche. L. 5 in carta e vaglia. **CESARE UBERTO,** fotografo, **Brigue** (Svizzera). C 3839 M

Pianoforte vert. d'occasione da vendere. Via S. Anselmo, 16, Torino. C 331

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO
R^e Scuola tecnica, R^o Ginnasio e Scuole elementari.
Dal 1° settembre preparazione agli esami di riparazione.
3091 Cav. D. MORRA, *Rettore.*

Banca di Pinerolo

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 2,000,000.
Sede centrale in TORINO, via Lagrange, 7

A partire dal **20 settembre 1889** il tasso d'interesse sui conti correnti sarà **ridotto** dal **3 0/0** al **2 0/0** con un disponibile giornaliero di L. **500.**
Torino, il 9 settembre 1889.
3842 *La Direzione.*

Ferrovia Torino-Rivoli

Orario dal 1° giugno 1889.

TORINO partenza *ant.* 5,40 - 6,40 - 8,45 - 10,05 - 11,05. — *Pom.* 12,15 (festivo) - 2,10 - 2,50 (festivo) - 4,05 - 5,55 (feriale) - 5,55 (festivo) - 6,25 (feriale) - 7,50 - 9,30 (festivo).
RIVOLI partenza *ant.* 5,48 - 6,10 - 7,40 - 9,04 - 11,14. — *Pom.* 12,15 (fest.) - 1,05 (fer.) - 1,40 (fest.) - 3 - 5 - 7 - 8,45 - 10,20 (fest.).

Tramvia Torino-Tesoriera.

TORINO partenza *ant.* 6,40 - 6,22 - 7,22 - 8,10 - 8,45 - 9,26 - 10,05 - 10,50 - 11,57. — *Pom.* 12,41 (feriale) - 12,57 - 1,40 (festivo) - 2,50 - 3,40 - 4,05 - 4,45 - 5,16 - 6,40 - 7,05 - 8,25 (festivo).
TESORIERA partenza *ant.* 5,59 - 6,50 - 7,48 - 8,24 - 9,07 - 9,15 - 10,31 - 11,20. — *Pom.* 12,22 - 1,15 - 2,25 - 3,00 - 3,40 - 4,27 - 5,10 - 6,11 - 7,06 - 8,01 - 8,44 (festivo).
La tramvia fa una corsa da Torino a Rivoli in partenza da Torino alle ore 12,41 pomeridiane, ed in partenza da Rivoli alle ore 1,42, nei soli giorni feriali. 2170

3170

LA VELOCE

Società Italiana a vapore - Sede in Genova
Società Anonima — Capitale L. 16 milioni.
Linea del Plata Partenze da Genova il 3, 12 e 24 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.
Piroscafi: *Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*
LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa.
Rivolgersi: **Genova**, Amministrazione della Società, **piazza Nunziata, 17.** — Per merci: sig. Francesco Maragliano, via Oarini, 6.
RAPPRESENTANZE ed AGENZIA della SOCIETÀ
In Roma, piazza S. Silvestro. — Milano, via Carlo Alberto, 2 — Torino, via Roma, 13, — Subagenzie in tutte le principali città d'Italia. 1937

OLIO D'OLIVA DEI PRODUTTORI

GARANTITO PURO SOTTO ANALISI CHIMICA
SPEDITO DIRETTAMENTE ALLE FAMIGLIE

I principali **Produttori d'Olio di Bordighera,** allo scopo di mantenere alta la fama della loro produzione, si sono costituiti in Società sotto la ragione:

PRODUTTORI D'OLIO DI BORDIGHERA RIUNITI

per vendere, direttamente alle famiglie, le qualità migliori del loro **OLIO PURO D'OLIVA.**
Essi si rivolgono particolarmente a coloro che vogliono usare un olio genuino che non sia **NOCIVO ALLA SALUTE,** nè disaggradevole al palato; garantendo di non mettere in vendita che tipi sani e scelti per creare **UNA MARCA ACCREDITATA.**
Lo smercio si fa in eleganti latte da 10 e da 20 litri, munite di rubinetto, ai prezzi fissi seguenti:
Qualità extra . . . L. 2 — al litro
Qualità fina . . . » 1 75 id.
Latte e rubinetti « GRATIS »
Si spedisce anche una sola latta di 10 litri.
Spedizione a grande velocità contro assegno, franco stazione in qualunque punto d'Italia; imballaggio e cassa di legno *gratis.*

Per 50 litri e più, sia in latte che in fusti, domandare la Tariffa B.

Per richieste scrivere ai
Produttori d'Olio di Bordighera riuniti, BORDIGHERA
oppure alla Succursale di **GENOVA,** via Orefici, 121.

NB. L'OLIO DI BORDIGHERA È IL MIGLIORE FRA GLI OLII DETTI DI NIZZA. H 2214 G

Stella mia. Spero tua salute buona. Immenso desiderio vederti, non penso che a te, fa sapere tue nuove, in che modo e quando posso vederti. - **10** - Tuo *Fedele.* C 3857

Stella mia. La tua assenza mi rende inquieto. Non privarmi di tue care notizie. Ricordati del tuo per sempre *Fedele* - **10.** - C 3830

A.-Z.-15.
Sono inquieto pel tuo ritardo e per la mancanza di tue notizie. Hai letto la mia ultima corrispondenza.
Scrivimi presto a Torino. 3395

Sulla strada di Chieri.
Ricevo oggi la tua del 5 corrente. — Lascia che io ti sgridi, che io ti rimproveri: ma perchè non hai fede in me?? Cattiva!! Lo sai pure che sono e sarò sempre tuo. — Eccoti in un bacio l'anima mia. — Hai ricevuto mie lettere? 3394

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)
10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10
Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di J. v. Liebig
Deposito in MILANO presso *Carlo Erba,* Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di *Federico Jobst,* e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA
H 776 M

D^r POPP ACQUA ANATERINA gradevolissima e la migliore del mondo.
40 anni di successo.
Mali di denti e della bocca sono prevenuti e guariti infallibilmente con la vera
Acqua Anaterina del D^r POPP *Imp. regio dentista della Corte di Vienna.* per L. 1 35, 2 50 e L. 4 — chi usata contemporaneamente colla **pasta o polvere odontalgica** del **D^r POPP,** mantiene i denti sani e belli.
Sapone di erbe aromatiche del D^r POPP, raccomandato dai medici contro ogni sorta di eruzione della pelle e utilissimo per bagno.
Sapone imperiale « Venere » — Sapone di olio di glicerina — Sapone cristallo di glycerina — Sapone trasparente di glycerina del **D^r Popp**
Riconosciuti migliori di ogni altro sapone. Di delizioso e continuo profumo. Col loro uso la pelle diviene bianca e vellutata.
Trovasi in **Torino** presso le farmacie *Turicco, Torta, Giordano, Tricerri, Prato, Giuseppe Garrone;* presso *T. Bianchi,* chincagliere, e presso i Profumieri *O. Torelli, Vittorio Sampò, D. Mondo, G. Cornaglia, M. Vergnano, R. Bacher, Luigi Gilardi, G^o Majnardo, Caligaris Secondo, G. Villani, Cassarotti Francesco, G. Carimeo, Ribotto e Lajolo,* ed in tutte le farmacie, drogherie e profumerie d'Italia. 1416
Esigansi soltanto i prodotti del **D^r POPP** e non s'accettino altri.

CURA RADICALE delle MALATTIE della
GOLA E PETTO
Si spedisce *gratis* l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali e all'autore
H 2572 M *Prof.* **Luigi Valente, Isernia.**

ALBERGO RISTORANTE D'ORIENTE
Via Lagrange, 33, prossimo alla Stazione centrale
Ingrandito, ristaurato ed abbellito. — Mobiliio tutto nuovo.
Camere da L. 1 50 in più.
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA.
Prezzi modicissimi.
3321 **Luigi Aymo,** *proprietario.*

Per definitivo sgombro
ULTIMI GIORNI della vendita di
Ricchi mobili e comuni
Via Bogino, N. 23, piano nobile.
Martedì 17 corr. e seguenti, ore solite, si delibereranno, con ribasso dal prezzo d'estimo, tutti i **mobili** ricchi e comuni, **bronzi, quadri** ed **oggetti d'arte,** il tutto in distinti lotti. 3351

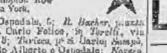
Scuola Industriale di Vicenza
Direttore Ing. cav. E. C. BOCCARDO.
R. Scuola-Convitto per preparazione di **capi-tecnici** delle **industrie meccaniche** e **macchinisti** per la **marine regia** e **mercantile.** Avvia gli allievi più meritevoli alle Scuole superiori d'ingegneria meccanica.
Retta annuale L. **700.** — Inscrizioni aperte a tutto il **31** ottobre. — Apertura dei corsi il **5** novembre prossimo.
Volume dell'ordinamento, programmi e regolamento a disposizione dei richiedenti. 3307

FABBRICA CINGHIE
per **trasmissioni, caccinlacchetti, lacciuoli e relativi.**
Torino — **G. BOSIO e C.** — Torino
Via Corte d'Appello, 4 — *Stabilimento:* fuori barriera Martinetto.

SARTORIA
per uomini e ragazzi
DI F. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta **SAVONELLI**
2 — Via S. Francesco da Paola — 2
(presso via Po) **Torino.**
Grande assortimento di stoffe novità **estere e nazionali.** 2110

Cancellate in Legno
e **filo ferro intrecciato** per chiusura parchi, ferrovie, tramvie, ecc.
Ornamenti e mobili rustici per giardino.
Medaglia d'argento. 3361
Coniugi DIDERO, via dei Fiori, 39, TORINO.
Legna da ardere *a buon prezzo.*

MELROSE
RISTORATORE
favorito dei
CAPELLI.

Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row Londra; Parigi e Nuova York.
In **Torino** presso: *D. Mondo,* via Ospedale, 5; *R. Bacher,* piazza Carlo Felice, 5; *M. Vergnano,* piazza Carlo Felice, 9; *Torelli,* via Roma, 15; *G. Manfredi,* via Finanze, 3; *Turicco,* p^a S. Carlo; *Sampò,* via Roma, 1; *Marchisio,* ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Novero,* via S. Massimo, 12, G. *Cornaglia,* piazza Carlo Felice, 2. 277

AVVISO DI TRASLOCO.
Per la cura delle
ACQUE MINERALI NATURALI
Nel l'Agenzia **COSTANZO C.** (solo in) piazza Castello, 19, *via à vis Hôtel d'Europa,* elegante servizio e bicchieri di tutte le acque conosciute per continuarne la cura intrapresa nei rispettivi Stabilimenti. — Aperto anche i dì festivi. Depositi delle Acque minerali **Costanzo C. F^e e F^ll Paissa.** 3113

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di Bart^o Massimino
TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO.
In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparate e complete **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutte montate una ad una a guisa d'esposizione.
Più trovano altro assortimento di **mobili comuni,** ed altri di **lusso e fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento e villini,** e coll'attigua **fabbrica** munita di esperto disegnatore per eseguire ogni commissione relativa, come pure **ricca serramenta per fabbricati civili e facciate per negozi** sia in città che in provincia. — Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 450

CATELLO TRIBUZIO & RABINO
Corso Vittorio Eman. II, 93.

Pistola lampo salva vita.

Stabilimento meccanico con forza motrice, unico in Torino, per la **fabbricazione delle armi da caccia e da tiro,** provvisto di campo di tiro per la prova dell'e armi. — **Fabbricazione speciale brevettata sistema Tribuzio.** 3272
IL MERAVIGLIOSO Fucile con **bretella automatica** leggerissimo. — **LA PISTOLA LAMPO salva vita, a ripetizione, brevettata.** — **L'UNIVERSALE, fucile speciale** a buon mercato, canne Bernard, chiave fra i cani; si garantisce a 5 grammi di polvere, L. **120.**
Si ricevono commissioni per la fabbricazione di qualunque genere d'armi per amatori. — **GRATIS Catalogo illustrato.**
NB. *Si fa noto ai signori cacciatori che la nostra Casa, a scanso di contraffazioni del nostro sistema di fabbricazione, non ha agenti nè rivenditori per la provincia di Torino; non è che a ricordare il vecchio proverbio:* Chi vuol bere acqua buona e fresca, vada alla fonte.

ISTITUTO D'EDUCAZIONE - Istruzione - Musica
e SCUOLA INFANTILE - Insegnamento sistema Fröbel
Via Mercanti, 20, piano secondo. 3316

FIOR D'AVENA DIASTASATA
KNORR
Esclusivo deposito per Torino e Piemonte
presso ROSSI GIUSEPPE
Via Garibaldi, 22 — Torino. 3383

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagnini Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20. **RESEGOTTI Lorenzo,** *lattoniere e gasista.*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, Torino. 1297

LE MIGLIORI MACCHINE PER LATERIZI
Laminatoi in ghisa indurita — Mescolatori per argilla — Torchi per mattoni e tegole (marsigliesi, parigine, ecc.) — Elevatori di diversi sistemi, come pure **Impianti completi di fabbriche di Laterizi,** fornisce la fabbrica di macchine
E. LEINHAAS, Freiberg (Sassonia)
Rivolgersi ai rappresentanti in **Torino:**
Ing. A. RASTELLI e C., via Belvedere, 4.
La stessa Casa costruisce: **Macchine e caldaie a vapore,** e si occupa di **installazioni e trasformazioni di distillerie e raffinerie di alcool — fabbriche di lievito pressato — amido — prodotti chimici,** ecc. 1400

Esperimentato dai più grandi medici del mondo agisce direttamente nell'economia vitale senza occasionare il menomo turbamento. Esso restituisce i colori e ricostituisce il sangue e gli dà il vigor necessario. Non annerisce mai i denti.
DIFFIDARSI DELLE IMITAZIONI
Esigere la firma R. BRAVAIS stampata in rosso.
DEPOSITO NELLA MAGGIOR PARTE DELLE FARMACIE.
VENDITA ALL'INGROSSO: 38 et 40, Rue St-Lazare, PARIS
2413

E' INDISPENSABILE il **Cinto speciale ROTA** per contenere nella sua naturale cavità il tumore erniose inguinale, scrotale, crurale e ombelicale. Distintissimi pratici confermano ogni dì più la superiorità di tal cinto, che trovasi sempre preparato in tutte le più adatte forme nell'Istituto **Rota,** p^a Carlo Felice, 7 e via Lagrange, 40, *Torino.* 20-158

È pubblicata l'edizione 1889-90 della Guida
PER LAGHI E MONTI
Premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia
DEL CAV. **L. BONIFORTI**

Indispensabile VADEMECUM per visitare praticamente e con maggiore utile e diletto i **tre Laghi,** la **Svizzera italiana,** il **S. Gottardo,** la **Brianza,** il **Varesotto,** la **Riviera d'Orta,** la **Valsesia,** l'**Ossola,** il **Sempione,** il **Monte Rosa,** i Laghi di **Zurigo, Lucerna** e **Ginevra.**

Un vol. di oltre 600 pag., corredato di vignette e carte topografiche.
In tela inglese e oro L. 4 — In brochure L. 3.
Presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

Da vendere a prezzi ridotti
LEGNA da ardere di **rovere,** stagionata, spaccata e tagliata corta per uso truciolo e cucina. — Riv. alla Ditta **Garetti** *Via Goldone, 38,* od in via Berthollet. Concentrato d'Alpi

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.